

**Esame delle proposte di legge C. 141 Fratoianni, C. 210  
Serracchiani, C. 216 Laus, C. 306 Conte, C. 432 Orlando, C. 1053  
Richetti e C. 1275 Conte, recanti disposizioni in materia di  
giusta retribuzione e salario minimo**

**Audizione dell'Istituto nazionale di statistica  
Dott.ssa Nicoletta Pannuzi  
Dirigente il Servizio Sistema integrato lavoro, istruzione e  
formazione**

**XI Commissione  
(Lavoro pubblico e privato)  
della Camera dei deputati  
11 luglio 2023**



## Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1. Aspetti della “vulnerabilità” del lavoro</b>	<b>6</b>
<b>2. Una stima degli effetti dell’introduzione di una soglia minima per le retribuzioni</b>	<b>12</b>
<b>3. La dinamica recente delle retribuzioni contrattuali e l’impatto dell’inflazione</b>	<b>17</b>
<b>- Allegato statistico</b>	<b>20</b>



## Introduzione

In questa memoria vengono proposti alcuni elementi conoscitivi utili all'esame delle proposte di legge C. 141 Fratoianni, C. 210 Serracchiani, C. 216 Laus, C. 306 Conte, C. 432 Orlando, C. 1053 Richetti e C. 1275 Conte, recanti disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo.

Nel corso della precedente legislatura l'Istat è stato audito più volte sui temi oggetto di intervento delle disposizioni, sia nell'ambito dell'esame di alcuni provvedimenti – confluiti in parte nelle proposte di legge in esame – sia nella discussione sulla “Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio relativa a salari minimi adeguati nell'Unione Europea”<sup>1</sup>.

Le analisi che mostreremo quest'oggi ripropongono, aggiornandoli, alcuni contributi che avevamo presentato in quelle sedi.

Le proposte di legge in esame hanno come finalità l'attuazione dell'articolo 36 della Costituzione in materia di giusta retribuzione. In particolare, essi precisano criteri e principi direttivi (campo di applicazione, trattamento economico di riferimento, aggiornamento all'inflazione, sanzioni in caso di violazioni) alla base dell'istituzione per legge di un salario minimo orario, pur con condizioni e modalità differenti.

La memoria che abbiamo predisposto, redatta utilizzando diverse fonti statistiche a disposizione dell'Istituto, si compone di tre sezioni.

Nella prima si affronta il tema della “vulnerabilità” del lavoro, e delle diverse forme con cui essa si concretizza, sulla base di tre contributi. Il primo ripropone e aggiorna un'analisi condotta per il Rapporto Annuale 2022 sulla diffusione delle forme di lavoro “non-standard” nel mercato del lavoro – ovvero i rapporti di lavoro segnati da una ridotta continuità nel tempo e/o da una bassa intensità lavorativa. Il secondo presenta un quadro delle statistiche più recenti sul fenomeno del “lavoro povero”, con particolare riferimento al lavoro alle dipendenze, utilizzando le informazioni tratte dall'Indagine sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC). Un terzo contributo – realizzato beneficiando dell'integrazione di fonti di dati di natura amministrativa con i Registri dell'Istat – analizza il tema del lavoro “a bassa retribuzione”, evidenziando la necessità di leggere congiuntamente le diverse “forme” di vulnerabilità del lavoro:

---

<sup>1</sup> Si vedano l'Audizione nell'ambito dell'“Esame dei disegni di legge n. 310 e n. 658 in materia di istituzione del salario minimo orario”, 13 marzo 2019, 11a Commissione (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato della Repubblica (<https://www.istat.it/it/archivio/228400>); l'Audizione nell'ambito delle “Risoluzioni 7-00012 (Rizzetto), 7-00215 (Serracchiani) e 7-00216 (Segneri) in materia di retribuzione minima oraria”, 17 giugno 2019, XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati (<https://www.istat.it/it/archivio/231269>); la memoria inviata nell'ambito dell'“Atto comunitario COM(2020) 682 definitivo (Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio relativa a salari minimi adeguati nell'Unione Europea)”, 20 gennaio 2021, XI Commissione “Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale” del Senato della Repubblica (<https://www.istat.it/it/archivio/252790>).

non solo quelle che derivano da una ridotta retribuzione oraria, ma anche quelle legate alla mancanza di continuità nelle occupazioni e/o alla ridotta durata dei contratti; si tratta di un'analisi che l'Istat ha già avuto modo di presentare a questa Commissione lo scorso gennaio nell'ambito dei lavori dell'“Indagine conoscitiva sulle nuove diseguaglianze indotte dalla pandemia”.

La seconda sezione propone, a partire dal Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI) – realizzato attraverso l'integrazione di una molteplicità di fonti – una simulazione degli effetti che l'introduzione di una soglia minima avrebbe sulle retribuzioni di fatto per ora retribuita dei lavoratori dipendenti. Tale esercizio può offrire, in prima approssimazione, alcuni elementi di valutazione degli effetti dei provvedimenti, sia in termini di settori di attività economica maggiormente interessati dalle misure, sia di riduzione attesa dei divari retributivi tra le diverse categorie di lavoratori. Due focus completano il quadro informativo di questa sezione: il primo illustra i valori minimi delle retribuzioni contrattuali orarie in vigore a maggio 2023 per alcune figure professionali, così come emergono dai contratti nazionali monitorati mensilmente nell'Indagine sulle retribuzioni contrattuali; il secondo dà conto, sulla base dei più recenti dati di Contabilità nazionale, delle retribuzioni medie per ora lavorata osservate nel settore agricolo e nei servizi domestici.

Infine, la terza sezione esamina l'evoluzione delle retribuzioni contrattuali nel corso del 2022 e del 2023, segnalando la difficoltà degli incrementi retributivi nel tenere il passo con l'andamento dell'inflazione.<sup>2</sup>

## 1. Aspetti della “vulnerabilità” del lavoro

### *La diffusione delle forme di lavoro non-standard<sup>3</sup>*

A partire dagli anni '90, si è assistito a una progressiva diffusione di forme di lavoro non-standard che hanno reso più complessa e sfumata la natura del rapporto di lavoro.

L'occupazione indipendente e l'occupazione dipendente hanno perso il loro carattere mutuamente esclusivo, collocandosi tra i due poli di un continuum nel quale sono rintracciabili forme di occupazione con caratteristiche proprie sia del lavoro autonomo sia del lavoro dipendente.

---

<sup>2</sup> Durante la scorsa legislatura, l'Istat è stato audito in tema di rappresentanza sindacale nell'ambito dell'“Esame delle proposte di legge A.C. 707 e A.C. 788 in materia di rappresentanza sindacale” il 29 gennaio 2020 presso l'XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati (<https://www.istat.it/it/archivio/238006>). In quell'occasione erano state presentate alcune evidenze, con riferimento al complesso delle imprese private con almeno 10 dipendenti (escluso il settore agricolo), sulla diffusione della contrattazione di primo livello, sull'utilizzo dell'Elemento di Garanzia Retributivo (EGR), sull'adesione dei lavoratori ai sindacati e delle imprese alle associazioni di categoria. Informazioni aggiornate al 2021-2022 tratte dalla “Rilevazione sulla struttura del costo del lavoro e delle retribuzioni” saranno disponibili entro la fine dell'anno.

<sup>3</sup> Questo contributo riprende e aggiorna i contenuti del paragrafo 4.1.1 del Rapporto Annuale 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/271806>). La fonte di dati è la Rilevazione sulle forze di lavoro.

Il termine non-standard identifica i rapporti di lavoro che mancano di uno o più elementi che caratterizzano il lavoro tradizionale, quali la sua regolarità, i requisiti assicurativi minimi e la copertura assicurativa generalizzata, un adeguato livello di protezione sociale in caso di perdita di lavoro o la congrua contribuzione pensionistica, tanto per citarne alcuni. Le forme di lavoro non-standard pertanto, oltre a identificare una vasta ed eterogenea gamma di modalità occupazionali, si associano a una maggiore vulnerabilità dei lavoratori coinvolti, anche in termini di rischio di esclusione sociale.

Per delineare le diverse forme di vulnerabilità lavorativa si può fare riferimento alle due dimensioni principali del lavoro: la continuità nel tempo, da cui generalmente discendono anche i benefici previdenziali e assistenziali (contributi pensionistici, ferie e malattie pagate, maternità obbligatoria, eccetera); l'intensità lavorativa, fortemente e direttamente correlata con il livello di reddito da lavoro.

Le trasformazioni strutturali del mercato del lavoro, accentuate o rallentate dall'andamento del ciclo economico, hanno portato a una decisa diminuzione del lavoro tradizionalmente definito come lavoro standard, cioè quello individuato nei dipendenti a tempo indeterminato e negli autonomi con dipendenti, entrambi con orario a tempo pieno; nel 2022, queste modalità di lavoro riguardano il 59,9% del totale degli occupati, contro un'incidenza che nei primi anni 2000 era pari a circa il 65%.

Nel lungo periodo, a essere particolarmente evidente è la progressiva diminuzione dei lavoratori indipendenti, che nell'economia del nostro Paese hanno sempre avuto un peso particolarmente rilevante legato alla diffusa presenza di piccole imprese, spesso a conduzione familiare, peculiarità propria del contesto produttivo italiano (si pensi che oltre il 70% dei lavoratori indipendenti non ha dipendenti). Se all'inizio degli anni '90 gli indipendenti rappresentavano quasi un terzo degli occupati, tale quota scende a poco sopra un quarto nei primi anni 2000 e si riduce, nel 2022, a poco più di un quinto, per un totale di circa 4,9 milioni (1,3 milioni in meno rispetto al 2004). Si tratta di un insieme di lavoratori eterogeneo, con figure che vanno dall'imprenditore al prestatore d'opera occasionale, e la progressiva diminuzione osservata negli anni non ha coinvolto tutti gli indipendenti in maniera uniforme: sono diminuiti gli imprenditori, i lavoratori in proprio (agricoltori, artigiani, commercianti), i coadiuvanti e i collaboratori; al contrario il numero dei liberi professionisti è rimasto stabile, in particolare quelli senza dipendenti.

Parallelamente, sono progressivamente aumentati i lavoratori dipendenti a tempo determinato, andamento che ha mostrato qualche flessione solamente nelle fasi di congiuntura economica negativa; la dinamica di questo gruppo è infatti molto legata a quella congiunturale, essendo la prima forma di lavoro a diminuire in periodi di crisi e a crescere in periodi di ripresa. Dall'inizio degli anni '90 al 2019, i lavoratori a termine sono raddoppiati, da circa 1,5 milioni (il 10% dei dipendenti e il 7% degli occupati) a oltre 3 milioni (il 17% dei dipendenti e il 13% degli occupati) e, dopo il forte calo osservato nel 2020 (-402 mila), sono tornati a superare i 3 milioni nel 2022. Negli anni, inoltre, è progressivamente aumentata la quota di occupazioni di breve

durata: nel 2022, il 46,7% dei dipendenti a termine ha un'occupazione di durata pari o inferiore ai 6 mesi ed è proprio questo tipo di attività a contribuire maggiormente alla crescita del lavoro a tempo determinato osservata nel 2021.

Nonostante nel corso del tempo siano aumentati anche i dipendenti a tempo indeterminato, la loro crescita è stata molto più contenuta di quella dei dipendenti a termine, a parte alcune accelerazioni dovute a provvedimenti di decontribuzione e quella osservata a partire dagli ultimi mesi del 2022. Sebbene, negli anni, la normativa abbia ridotto le garanzie legate all'occupazione standard anche per le imprese medio-grandi, un minor livello di tutela si continua ad osservare per i lavoratori delle piccole imprese; nel 2022, circa un quarto dei dipendenti a tempo indeterminato è occupato in aziende con una sola sede e con al massimo 15 addetti, quota che sale a circa la metà nei comparti dell'agricoltura, delle costruzioni e dell'alloggio e ristorazione.

Un'altra forma di lavoro che negli anni si è particolarmente diffusa è l'occupazione part-time: nei primi anni '90 coinvolgeva circa l'11% dei lavoratori, all'inizio degli anni 2000 poco più del 12% e nel 2022 caratterizza il 18,2% degli occupati; si tratta di una forma di lavoro atipico che rispecchia una duplice necessità: dal lato dell'impresa, permette di aumentare la flessibilità organizzativa; dal lato del lavoratore, può facilitare l'occupazione di chi vuole dedicare solo una parte ridotta del proprio tempo al lavoro, per scelta o per esigenze familiari e di cura. Il part-time, tuttavia, è nella maggioranza dei casi (56,2% nel 2022) involontario, svolto cioè in assenza di occasioni di lavoro a tempo pieno, ed è proprio questa componente che ha mostrato la crescita più consistente (l'incidenza sul totale occupati passa dal 5% dell'occupazione nei primi anni 2000 all'10,2% del 2022).<sup>4</sup>

Individuando nella mancanza di continuità e di intensità lavorativa gli elementi più significativi della vulnerabilità, si possono considerare quattro gruppi mutualmente esclusivi: i lavoratori standard, i quasi standard e, tra i non-standard, i "vulnerabili" e i "doppiamente vulnerabili", in quanto lo sono sia rispetto alla durata sia rispetto all'intensità di lavoro (si veda il Prospetto 1 nell'Allegato Statistico).

Nel 2022, il 59,9% degli occupati è classificato come standard (dipendenti a tempo indeterminato e autonomi con dipendenti) e il restante 40,1% si suddivide tra il 19,1% di lavoratori quasi standard (autonomo senza dipendenti, dipendente a tempo indeterminato o autonomo a tempo parziale), il 17,6% di lavoratori vulnerabili (il 10,8% perché dipendenti a termine e il 6,8% perché in part-time involontario) e il 3,5% di lavoratori doppiamente vulnerabili.

Nel complesso, dunque, quasi 5 milioni di occupati (il 21% del totale) sono non-standard e, tra questi, 802 mila sono doppiamente vulnerabili.

---

<sup>4</sup> La crescita del lavoro non-standard si lega anche alla progressiva diffusione di nuove modalità ibride di lavoro. Nel Rapporto Annuale 2022 si esaminavano, ad esempio, i casi degli "autonomi dipendenti", il lavoro mediato da piattaforme digitali, le forme contrattuali di lavoro in somministrazione e intermittente (o a chiamata).

Rispetto al 2021, il numero di lavoratori non-standard è diminuito di 0,6 punti percentuali (-31mila unità in un anno), per effetto della diminuzione del part-time involontario e della contestuale ripresa del lavoro a tempo pieno.

Gli elementi di vulnerabilità lavorativa si concentrano in alcuni sottogruppi di popolazione.

In primo luogo tra i giovani fino a 34 anni che in quasi quattro casi su dieci sono lavoratori non-standard (nel 2022 meno di 2 su 10 tra i 35-49enni e poco più di 1 su 10 tra gli over 50).

Tra chi ha responsabilità genitoriali i lavoratori non-standard sono il 16,2% (pari a quasi 2 milioni), tra chi vive in coppia senza figli il 17,5% e tra chi vive da solo il 18,8%; tali incidenze aumentano significativamente tra le donne, arrivando a circa il 24% in tutti i tre ruoli considerati.

Il 27,7% delle donne occupate sono lavoratrici non-standard (rispetto al 16,2% degli uomini), il 33,5% degli stranieri (19,6% degli italiani), circa un quarto dei lavoratori con basso livello di istruzione (17,3% dei laureati) e il 27,3% dei residenti nel Mezzogiorno (21,7% nel Centro e 17,6% nel Nord).

La sovrapposizione di tali caratteristiche aggrava le condizioni di debolezza nel mercato del lavoro: la quota di lavoratori non-standard raggiunge il 45,7% tra le donne giovani (33,9% i coetanei), il 36,1% tra le residenti nel Mezzogiorno (22,1% gli uomini della stessa ripartizione), il 36,4% tra le donne che hanno conseguito al massimo la licenza media (18,6% gli uomini con lo stesso livello di istruzione) e arriva al 40,7% tra le straniere (28,3% tra gli stranieri).

La più marcata concentrazione di lavoratori non-standard si rileva tra le professioni non qualificate (44,2%) – ad esempio addetti alle consegne, lavapiatti, addetti alle pulizie di esercizi commerciali, collaboratori domestici, braccianti agricoli – e tra gli addetti al commercio e servizi (30,2%), in particolare commesse, addetti alla ristorazione, baby sitter e badanti. Ciononostante, una quota significativa di tali lavoratori si rileva anche nelle professioni che rientrano nel gruppo delle qualificate scientifiche e intellettuali, in particolare tra i ricercatori universitari, gli insegnanti, gli istruttori di discipline sportive e le professioni in ambito artistico.

Poco più di quattro occupati su dieci sono lavoratori non-standard nel settore degli alloggi e ristorazione e in agricoltura; tuttavia, la quota più elevata si rileva per il settore dei servizi alle famiglie (48,4%), caratterizzato da un'alta concentrazione di donne e stranieri (questi ultimi sono la maggioranza), e scende a meno di un terzo in quello dei servizi collettivi e alle persone (30,7%) e dell'istruzione (27,7%), settori anch'essi contraddistinti dalla forte presenza di occupazione femminile.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Come osservato nel Rapporto Annuale 2022, la maggiore vulnerabilità di donne e giovani permane anche al netto del settore di attività e della professione. L'applicazione di un modello logistico multivariato, che tiene contestualmente conto delle caratteristiche socio-demografiche (genere, classe di età, ripartizione geografica, cittadinanza e titolo di studio) e di quelle del lavoro (settore di attività economica e professione), mostra che, a parità delle altre condizioni inserite nel modello, le donne hanno un rischio più elevato di avere occupazioni non-standard rispetto agli uomini (di 1,7 volte), così come hanno un rischio più alto i giovani (di 15-34 anni) rispetto agli ultra 34enni (di 1,6 volte).

## *Il rischio di povertà tra i lavoratori dipendenti*

In questo approfondimento si analizzano le caratteristiche socio-economiche e professionali dei lavoratori dipendenti che vivono in famiglie a rischio di povertà<sup>6</sup>.

Nel 2022, il 20,1% delle persone residenti in Italia vivono in famiglie a rischio di povertà (circa 11 milioni e 800mila individui) disponendo, nell'anno precedente l'indagine, di un reddito familiare equivalente inferiore al 60% di quello mediano.

La quota scende all'11,4% se si considerano coloro che hanno un'occupazione dipendente (valore di oltre 5 punti percentuali inferiore a quello della categoria dei lavoratori autonomi<sup>7</sup>, pari a 16,5%, e di circa 4 punti rispetto alla categoria dei pensionati<sup>8</sup>, 15,8%), per un totale di circa 2,4 milioni di lavoratori.

Considerando i soli lavoratori dipendenti, nel 2022, la quota di coloro che sono a rischio di povertà è più elevata tra i giovani (di età inferiore ai 35 anni) (13,7%) ed è di 5 punti percentuali più alta di quella che caratterizza le età più avanzate (50 anni e oltre), per effetto di livelli retributivi che tendono ad aumentare nel tempo a seguito degli avanzamenti di carriera, dell'accrescimento professionale e dell'anzianità di servizio.

Il rischio di povertà è inoltre inversamente correlato al livello di istruzione e tra i dipendenti stranieri è più che doppio rispetto a coloro che hanno cittadinanza italiana (24,6% rispetto a 9,8%). Un dipendente residente nel Mezzogiorno ha un rischio pari a tre volte e mezzo quello di un dipendente del Nord e più che doppio rispetto ai dipendenti del Centro.

Le differenze di genere appaiono evidenti quando si considerano le tipologie familiari: tra i dipendenti, le single giovani (in età inferiore ai 35 anni) hanno il doppio della probabilità di cadere in uno stato di povertà reddituale rispetto ai single maschi di pari età e la differenza è di quasi 3 punti percentuali anche tra i single adulti (35-64 anni). Tra i monogenitori, quasi tutte donne, l'incidenza è decisamente elevata, si attesta al 18,5% e sale al 23,6% se in famiglia è presente almeno un figlio minore.

Il rischio di povertà diminuisce all'aumentare dell'intensità lavorativa, indicatore che varia tra 0 e 1 e che è dato dal rapporto tra il numero totale di mesi effettivamente

---

<sup>6</sup> Si tratta di individui che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente (per determinare le soglie di povertà di famiglie di ampiezza e composizione diversa si utilizza la scala OECD modificata). Il reddito netto considerato per questo indicatore rispetta la definizione europea e non include componenti figurative e in natura, quali l'affitto figurativo, i buoni-pasto, gli altri fringe benefits non-monetari (ad eccezione dell'auto aziendale) e gli autoconsumi. Le stime si basano sui dati dell'indagine campionaria sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc), edizione 2022 (redditi 2021).

<sup>7</sup> Identificati come il collettivo di coloro che si trovano in età lavorativa (compresa fra 16 e 67 anni) e percepiscono una fonte di reddito autonomo nell'anno di riferimento (2021), con almeno una prevalenza nei 12 mesi di calendario rispetto alle altre fonti.

<sup>8</sup> Individuati a loro volta come il collettivo di chi percepisce una pensione di importo annuo superiore al totale dei redditi annui da lavoro (dipendente e autonomo).

lavorati dai tutti i componenti della famiglia in età lavorativa e i mesi potenzialmente lavorabili; in altri termini, maggiore è l'intensità lavorativa all'interno di una famiglia (più le persone sono vicine alla piena occupazione), minore è la probabilità di essere a rischio di povertà. Il rischio varia infatti tra il 57% nelle famiglie con intensità lavorativa inferiore a 0,2 e il 3,5% tra quelle a intensità superiore allo 0,85. A tale evidenza si lega il fatto che il rischio di povertà è più elevato della media tra i dipendenti con contratto a termine (20,4%), che presentano un'incidenza doppia rispetto a quella rilevata tra chi possiede un contratto a tempo indeterminato, e tra i dipendenti part-time, che presentano un rischio di povertà due volte e mezzo superiore a quello di chi lavora full-time (21,8% contro 8,1%).

In termini di composizione, ovvero misurando il peso specifico di ciascuna caratteristica sui lavoratori dipendenti a rischio povertà, va comunque sottolineato come il 65% dei dipendenti in famiglie a rischio di povertà sia a tempo indeterminato, il 56,3% abbia un orario full-time e circa i tre quarti siano cittadini italiani (75,6%). Si conferma infine, tra i dipendenti a rischio di povertà, la forte concentrazione di persone con basso titolo di studio (49,7%) o residenti nel Mezzogiorno (54,3%).

### *I lavoratori dipendenti "a bassa retribuzione"*

Nel gennaio scorso, l'Istat ha presentato alla Commissione alcuni contributi di ricerca, di natura sperimentale, nell'ambito dell'"Indagine conoscitiva sulle disuguaglianze prodotte dalla pandemia". Un focus, in particolare, si concentra sul segmento dei lavoratori dipendenti considerati "a bassa retribuzione".

L'analisi è condotta sulle posizioni lavorative mensili dei flussi Uniemens dell'Inps, relative a oltre 14 milioni di individui con segnali di copertura contrattuale nelle imprese private dell'industria e dei servizi incluse nel perimetro definito dal registro delle imprese dell'Istat (settore privato extra-agricolo). Per l'anno 2021, la soglia al di sotto della qual sono stati collocati i lavoratori a bassa retribuzione è di 12.093 euro annui (il 60% del valore mediano della distribuzione), interessando poco meno di 4,6 milioni di individui con rapporti di lavoro dipendente (il 30% del totale)<sup>9</sup>.

La retribuzione annuale di un individuo è la combinazione di tre componenti: la retribuzione oraria, l'intensità mensile dell'occupazione e la durata del contratto nell'anno (ovvero il numero di mesi con almeno un giorno di copertura contrattuale). Tutte e tre agiscono nel determinare le disuguaglianze retributive per effetto della loro variabilità interna e per il diverso modo di combinarsi a seconda della natura della posizione lavorativa.

---

<sup>9</sup> Viene qui considerata la retribuzione lorda *teorica* ovvero la componente "fissa" della retribuzione, identificata dalle caratteristiche contrattuali della singola posizione lavorativa mensile, integrata con le eventuali mensilità aggiuntive e le altre gratificazioni annuali e periodiche, ma al netto delle voci retributive legate alla effettiva prestazione lavorativa e connesse a eventi come ad esempio la malattia, la cassa integrazione o il lavoro straordinario. È al lordo dei contributi a carico del lavoratore e dell'imposizione fiscale. Alcune informazioni di base sono mostrate nella Tavola 3 dell'Allegato statistico.

L'analisi mostra che a determinare la condizione di dipendente a bassa retribuzione sono gli effetti legati a una ridotta durata dei contratti di lavoro e a un numero contenuto di ore lavorabili, oltre a quelli – pur rilevanti – legati ad un basso livello di retribuzione oraria.

Gli individui con contratti di lavoro dipendente a tempo pieno e indeterminato, che costituiscono poco più della metà della platea di quanti presentano segnali di lavoro dipendente, hanno una retribuzione lorda annua – in mediana superiore ai 25 mila euro – nettamente superiore a quella dei dipendenti con contratti part-time, a tempo indeterminato (circa 12 mila euro) o a tempo determinato (circa 3 mila euro), ma anche dei full-time a tempo determinato (7 mila euro). La quasi totalità dei dipendenti con contratti part-time o a tempo determinato si posiziona, del resto, sotto la retribuzione annuale mediana dei dipendenti a tempo pieno e indeterminato. Anche in termini di retribuzione oraria, il valore mediano riferito alle posizioni a tempo pieno e indeterminato (superiore a 12 euro l'ora) supera quello delle posizioni a tempo determinato di circa tre euro.

Quasi la metà dei dipendenti a bassa retribuzione è concentrato in tre specifici settori: i servizi di alloggio e ristorazione, i servizi di supporto alle imprese (in prevalenza agenzie interinali e imprese di pulizia) e i servizi alla persona (di cura, intrattenimento, istruzione). In questi casi, oltre alla retribuzione oraria, a contenere il livello delle retribuzioni è la componente legata all'intensità dei rapporti di lavoro, cioè al ridotto numero di ore lavorate su base annuale o mensile (in particolare nel caso dei servizi alle famiglie e nel commercio) e alla durata dei contratti (per i servizi di alloggio e ristorazione).

L'analisi mostra anche che più del 40% degli occupati a bassa retribuzione proviene dalle micro imprese (le unità con meno di dieci addetti).

## **2. Una stima degli effetti dell'introduzione di una soglia minima per le retribuzioni**

A partire dal Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI) realizzato dall'Istat attraverso l'integrazione tra diverse fonti<sup>10</sup>, è possibile condurre una simulazione sugli effetti che l'introduzione di una retribuzione minima avrebbe sulle retribuzioni di fatto per ora retribuita. È opportuno segnalare che tale simulazione non tiene conto dei cambiamenti che l'introduzione del salario minimo potrebbe generare sulla domanda e sull'offerta di lavoro.

La retribuzione considerata è quella lorda annua, comprensiva di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro (incluse mensilità aggiuntive), al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali a carico del lavoratore – coincidente con le

---

<sup>10</sup> Per informazioni sulla Rilevazione si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/265064>.

retribuzioni imponibili ai fini contributivi erogate secondo il principio di cassa; essa include, inoltre, la retribuzione per ore di lavoro straordinarie, ossia svolte oltre le ore ordinarie.

I dati qui presentati si riferiscono all'anno 2019; il 2020 presenta infatti peculiarità legate all'emergenza sanitaria, mentre i dati 2021 sono ancora provvisori e saranno disponibili alla fine dell'anno<sup>11</sup>.

Il contributo considera i lavoratori dipendenti del settore privato extra agricolo che hanno lavorato almeno 1 ora nel corso dell'anno<sup>12</sup>. Nel 2019, tali lavoratori sono 15,3 milioni, per un totale di 19,7 milioni di rapporti di lavoro (il numero dei rapporti è superiore a quello dei lavoratori alla luce del fatto che un lavoratore può avere più rapporti, in contemporanea o in sequenza; nel 2019, il 18,5% dei lavoratori ha avuto più di un rapporto).

I rapporti con retribuzione oraria inferiore ai 9 euro lordi sono quasi un quinto del totale (il 18,2%, circa 3,6 milioni di rapporti) e coinvolgono circa 3 milioni di lavoratori.

I rapporti con retribuzione inferiore ai 10 euro salgono al 30,6% (per un totale di poco più di 6 milioni di rapporti) e coinvolgono quasi 5,2 milioni di lavoratori.

Per entrambe le soglie, i rapporti con retribuzione inferiore si concentrano tra gli apprendisti (53,4% per i 9 euro e 71% per i 10 euro) e gli operai (23,3% e 38,8%), nei settori delle altre attività di servizi (59,6% e 71,6%), in quelli del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (32,9% e 48,4%), nelle attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento (28% e 42,3%), dei servizi di alloggio e ristorazione (23,2% e 44,6%). Quote di rapporti a bassa retribuzione più elevate della media si osservano tra le donne (20,7% per i 9 euro e 34,8% per i 10), i giovani sotto i 30 anni (29,2% e 46,6%) e tra coloro che lavorano al Sud (28,5% e 43,6%) o nelle Isole (22,7% e 38,4%).

I settori di attività economica meno interessati da un eventuale incremento delle retribuzioni orarie sono quelli delle attività finanziarie e assicurative (la quota dei rapporti con retribuzione oraria inferiore ai 9 euro è pari all'1,9%, quella dei rapporti inferiori ai 10 euro a 4,1%), della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (2,2% e 4,3%), dell'estrazione di minerali da cave e miniere (2,7% e 5,5%) e dei servizi di informazione e comunicazione (6% e 11%).

---

<sup>11</sup> Si fa presente che, a differenza delle analisi riportate nel paragrafo precedente, in questo contributo si fa riferimento a dati consolidati, anche di natura longitudinale, che hanno subito processi di integrazione, verifica e controllo di una pluralità di fonti necessari, tra l'altro, ad ottenere la stima micro a livello di posizione lavorativa delle ore retribuite e lavorate inclusive delle ore di straordinario, del costo del lavoro e l'allocazione definitiva dell'unità locale alle singole posizioni coerentemente con il registro delle imprese ASIA.

<sup>12</sup> L'analisi riguarda i lavoratori dipendenti regolari del settore privato extra agricolo, ossia le sezioni di attività economica da B ad S della classificazione Ateco.

Per tutti i rapporti di lavoro con retribuzione oraria inferiore alla soglia minima, la stima della retribuzione imponibile lorda annuale che si avrebbe in presenza del vincolo del minimo salariale è stata ottenuta moltiplicando il valore soglia (9 o 10 euro) per il numero di ore retribuite per quel rapporto nel corso del 2019; le ore retribuite comprendono, oltre alle ore effettivamente lavorate, sia ordinarie sia straordinarie (ossia al di fuori dell'ordinario orario di lavoro stabilito dai contratti collettivi di lavoro), anche le ore non lavorate ma retribuite dal datore di lavoro come ferie annuali, giorni festivi, malattia a carico del datore, etc.

L'innalzamento della retribuzione oraria minima a 9 euro comporterebbe dunque un incremento della retribuzione annuale per 3,6 milioni di rapporti (se si escludono quelli di apprendistato si scende a poco più di 3,1 milioni, tra i quali 2,8 milioni sono per qualifica operaio). Per questi rapporti l'incremento medio annuale sarebbe pari a circa 804 euro pro-rapporto, con un incremento complessivo del monte salari stimato in oltre 2,8 miliardi di euro. L'adeguamento alla soglia minima di 9 euro determinerebbe un incremento sulla retribuzione media annuale dello 0,9% per il totale dei rapporti e del 14,6% per quelli interessati dall'intervento. Gli incrementi percentuali più significativi si avrebbero – come atteso – nei settori delle altre attività di servizi (+8,9% sul totale e +20,2% tra gli interessati) e nelle attività di noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto alle imprese (+2,8% e +14,3%); per i rapporti di apprendistato (+8% e +21,8%), riferiti ai giovani sotto i 30 anni (+3% e +18%), ai lavoratori nel Sud (+2% e +16,7%) e nelle Isole (+1,5% e +15,1%).

I rapporti per i quali l'innalzamento della retribuzione oraria minima a 10 euro comporterebbe un incremento della retribuzione annuale sono poco più di 6 milioni (se si escludono quelli di apprendistato si scende a poco più di 5,4 milioni, tra i quali 4,7 milioni sono per qualifica operaio). Per questi rapporti l'incremento medio annuale sarebbe pari a circa 1.069 euro pro-rapporto, con un incremento complessivo del monte salari stimato in circa 6,4 miliardi di euro. L'adeguamento al salario minimo di 10 euro determinerebbe un incremento sulla retribuzione media annuale dell'1,9% per il totale dei rapporti e del 18,3% per quelli interessati dall'intervento. Anche in questo caso, gli incrementi percentuali più significativi si avrebbero per i rapporti dei settori delle altre attività di servizi (+15,5% sul totale e +28,9% tra gli interessati) e delle attività di noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto alle imprese (+5,9% e +20,1%), per quelli di apprendistato (+15% e 27,9%), riferiti ai giovani sotto i 30 anni (+6,1% e 21,1%), ai lavoratori nel Sud (4% e 21,2%) e nelle Isole (3,3% e 18,5%).

La stima a livello di lavoratore è stata ottenuta, nel caso di lavoratori con più rapporti di lavoro nell'anno, sommando le retribuzioni annuali dei singoli rapporti.

Come già accennato, sul totale dei lavoratori, il 18,5% ha avuto più di un rapporto di lavoro (contestuale o meno) con la medesima impresa o con imprese diverse; tale quota sale sensibilmente tra i lavoratori che hanno avuto, nel corso dell'anno, almeno un rapporto con retribuzione oraria inferiore a 9 euro (39,2%) o tra i 9 e i 10 euro (38,7%), a sottolineare come i lavoratori con rapporti di lavoro meno retribuiti abbiano più spesso la necessità di intrattenere più rapporti per raggiungere un

salario adeguato. I rapporti con retribuzione oraria inferiore ai 9 euro hanno infatti anche un numero di ore retribuite mediamente più basso – del 37,9% – di quello stimato sul totale dei rapporti (688 contro 1.107); similmente i rapporti con retribuzione oraria inferiore ai 10 euro hanno un numero di ore retribuite mediamente più basso – del 31% – di quello stimato sul totale dei rapporti (767 contro 1.107).

L'incremento dell'ammontare retributivo a seguito dell'introduzione della soglia di minimo, in termini assoluti, aumenta al crescere del livello di retribuzione, dato che un livello di retribuzione più elevato corrisponde a un maggior numero di ore retribuite.

I lavoratori con una retribuzione annuale pari o inferiore ai 450 euro che beneficerebbero dell'introduzione della soglia a 9 euro sono 317 mila e tra questi 284 mila (l'89%) avrebbero un incremento retributivo annuo fino a 150 euro. Se si considerano i lavoratori con una retribuzione annuale compresa tra i 13.550 e i 18 mila euro, i beneficiari dell'introduzione della soglia a 9 euro sarebbero 389 mila e tra questi ben il 53% avrebbe un incremento superiore ai 1500 euro e solo il 4,2% avrebbe un incremento retributivo annuo fino a 150 euro. Sul totale dei lavoratori, l'80% avrebbe un incremento inferiore ai 1.500 euro.

Se la soglia minima fosse di 10 euro, i lavoratori con una retribuzione annuale pari o inferiore ai 450 euro che beneficerebbero dell'introduzione della soglia sarebbero 342 mila e tra questi circa 300 mila (l'88%) avrebbero un incremento retributivo annuo fino a €150. Se si considerano i lavoratori con una retribuzione annuale compresa tra i 13.550 e i 18 mila euro, i beneficiari dell'introduzione della soglia a 10 euro sarebbero 651 mila e tra questi ben il 67% avrebbe un incremento superiore ai 1500 euro e solo il 3,3% avrebbe un incremento retributivo annuo fino a 150 euro. Sul totale dei lavoratori, il 70% avrebbe un incremento inferiore ai 1.500 euro.

Infine, l'introduzione di un minimo retributivo avrebbe effetto, seppur contenuto, sul differenziale retributivo orario di genere, calcolato come differenza tra la retribuzione oraria media delle donne e quella degli uomini rapportata a quest'ultima. Nel 2019 il valore è pari a -11, ad indicare come in media le donne percepiscano una retribuzione oraria del 11% inferiore a quella degli uomini, con differenze territoriali che variano tra il -13,8% nel Nord-ovest e il -8,1% nel Sud.

L'introduzione della soglia (di 9 o di 10 euro), diminuirebbe il valore del differenziale retributivo orario di genere (-0,5 e -1 punti rispettivamente) e avrebbe un effetto più marcato nel Sud, con riduzioni più che doppie rispetto al Nord-ovest nel caso della soglia a 9 euro (la riduzione sarebbe pari a -0,4 punti percentuali nel Nord-ovest e arriverebbe a 0,9 punti nel Sud) e quasi doppie nel caso della soglia a 10 euro (-0,8 punti percentuali rispetto a -1,8 punti).<sup>13</sup>

---

<sup>13</sup> I provvedimenti in esame prevedono un meccanismo di adeguamento del salario minimo all'inflazione. L'Istat diffonde a gennaio le medie annue dei tre principali indicatori di inflazione, a partire dai dati dell'indagine sui prezzi al consumo: l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI); l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) e l'indice dei prezzi al consumo

### *Focus: Retribuzioni minime contrattuali*

Grazie alle informazioni sulle 2.855 figure professionali<sup>14</sup> riferite ai 73 contratti nazionali (esclusi quelli dei dirigenti) monitorati mensilmente dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali<sup>15</sup>, è possibile calcolare, per ogni figura professionale<sup>16</sup>, la retribuzione oraria lorda, ottenuta come rapporto tra i livelli retributivi annui in vigore a maggio 2023 (comprensivi anche degli istituti contrattuali retribuiti come le mensilità aggiuntive, le festività cadenti la domenica, le indennità e gli scatti di anzianità) e le ore retribuite (che includono anche le ore a titolo di ferie o festività e le altre riduzioni retribuite previste dai contratti collettivi).

Il valore medio della retribuzione oraria per le suddette figure è pari a 14,5 euro e il valore mediano si attesta a 12,8 euro.

Il valore minimo delle retribuzioni contrattuali orarie in vigore a maggio 2023 è più elevato nel comparto industriale – pari a 8,2 euro per il livello di inquadramento iniziale del contratto pelli e cuoio – rispetto a quello dei servizi (che include anche la pubblica amministrazione), dove scende a 7,6 euro per le figure meno qualificate dei contratti delle radio e televisioni private.

Nel complesso dell'economia, i valori più contenuti – pari a 6,5 euro – riguardano gli operai agricoli a più bassa qualifica, mentre i valori più elevati, nei servizi, sono quelli per le figure apicali del settore del credito, che arrivano a circa 60 euro, e nell'industria quelli delle figure apicali dei contratti dell'energia elettrica e delle aziende petrolifere (che si attestano a circa 28 euro l'ora).

### *Focus: Le retribuzioni di fatto nei Conti nazionali*

Le statistiche prodotte nell'ambito del sistema dei Conti nazionali forniscono una stima del valore della retribuzione media di fatto per ora lavorata (cioè al netto di

---

armonizzato per i Paesi dell'Unione europea (IPCA). Se si considera il periodo 2009 - 2022, tali indici hanno mostrato dinamiche simili, con una differenza a fine periodo a favore dell'IPCA rispettivamente di 1,6 e 2,2 punti percentuali rispetto al NIC e al FOI. L'andamento leggermente diverso che caratterizza l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea al netto della dinamica dei prezzi dei beni energetici importati (l'IPCA-NEI, diffuso a giugno e preso a riferimento nei rinnovi contrattuali – si veda anche la sezione successiva) dipende invece dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. Nello specifico, fino al 2019 la dinamica dell'IPCA-NEI risultava sostanzialmente allineata a quella degli altri tre indicatori, mentre nel 2020, per effetto della grande flessione dei prezzi degli energetici a causa del blocco delle attività verificatosi durante la pandemia, risultava avere una variazione positiva più marcata (+0,5 punti rispetto all'IPCA). Nei due anni successivi e in particolare nel 2022, a seguito dell'intensa crescita dei prezzi dei beni energetici, la variazione è stata invece significativamente più contenuta, dando luogo a fine periodo ad una differenza di -3,3 punti rispetto a quella dell'IPCA generale.

<sup>14</sup> Le figure professionali sono individuate, all'interno di ogni contratto, in base alla qualifica e al livello di inquadramento cui corrisponde una diversa misura retributiva tabellare di base (l'indagine non considera gli apprendisti).

<sup>15</sup> Tali contratti coinvolgono circa 12,4 milioni di dipendenti, calcolati come equivalenti a tempo pieno (Ula).

<sup>16</sup> La consistenza occupazionale associata ad ogni figura è quella fissata nel periodo di base, dicembre 2015.

quelle retribuite e non lavorate) per l'insieme delle attività economiche, e in particolare per due settori (agricoltura e servizi domestici) non coperti altrimenti. Le misure dei Conti nazionali consentono, inoltre, di tenere conto dell'effetto delle retribuzioni pagate agli irregolari.

Sulla base delle stime dei Conti nazionale risulta che, nel 2022, la retribuzione lorda per ora lavorata sia pari a 18,4 euro per il totale delle attività economiche, 10 euro nel settore agricolo e 7,6 euro nei servizi domestici (le cosiddette attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico)<sup>17</sup>. Il valore contenuto della retribuzione oraria in questi due comparti è dovuto anche alla presenza di una quota particolarmente elevata di lavoratori irregolari che contribuisce ad abbassare ulteriormente la retribuzione media oraria complessiva.

### **3. La dinamica recente delle retribuzioni contrattuali e l'impatto dell'inflazione**

Negli ultimi anni, la dinamica nominale delle retribuzioni e il loro potere d'acquisto sono stati influenzati dall'impatto dell'emergenza sanitaria e dalla repentina accelerazione dei prezzi iniziata nel secondo semestre 2021 e intensificatasi all'inizio del 2022 per gli effetti della guerra in Ucraina.

In Italia, la dinamica retributiva è molto legata ai contratti collettivi nazionali (CCNL) che, in media, definiscono oltre i tre quarti della retribuzione totale. Gli incrementi retributivi previsti dai CCNL tipicamente hanno una validità di tre anni e dal 2009 sono agganciati alle previsioni dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato, depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati (IPCA-NEI). Nelle previsioni di giugno 2020<sup>18</sup> e di giugno 2021<sup>19</sup>, i valori di tale indice sono risultati più contenuti rispetto all'accelerazione dei prezzi iniziata a partire dalla seconda metà del 2021. Ciò ha determinato uno scarto marcato tra previsione e realizzazione, che per il 2022 è stato mediamente pari a 4,7 punti percentuali, e che per le previsioni effettuate negli anni 2019, 2020 e 2021 è variato tra i 5,5 e i 5,6 punti percentuali, valori di quasi tre volte superiori a quello massimo osservato negli anni precedenti. A giugno 2022 la previsione dell'IPCA-NEI<sup>20</sup> ha portato a una revisione importante dei valori rilasciati nelle precedenti comunicazioni: per il triennio 2022-2024 la cumulata delle tre variazioni annue dell'indicatore è passata dal +3,4% del 2021 al

---

<sup>17</sup> Nel CCNL lavoro domestico, che non è monitorato dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali e che è in vigore da gennaio 2023, la retribuzione oraria contrattuale per il personale domestico non convivente (al netto del rateo di tredicesima) varia tra 5,27 euro per il livello A e 9,36 euro per il livello apicale DS.

<sup>18</sup> La previsione di giugno 2020 prevedeva la seguente dinamica: +0,4% per il 2020, +0,7% per il 2021, +1,0% per il 2022 e +1,1% per il 2023.

<sup>19</sup> La previsione di giugno 2021 prevedeva la seguente dinamica: +0,5% per il 2021, +1,0% per il 2022, +1,2% per il 2023 e +1,2% per il 2024.

<sup>20</sup> La previsione di giugno 2022 prevedeva la seguente dinamica: +4,7% per il 2022, +2,6% per il 2023, +1,7% per il 2024 e +1,7% per il 2025.

+9,0% del 2022. A giugno 2023<sup>21</sup>, la realizzazione per il 2022 si è attestata a +6,6% (rispetto alla più recente previsione di +4,7%), mentre la previsione per il 2023 passa da +2,6% a +6,6%.

Nel 2022, la dinamica delle retribuzioni contrattuali è stata moderata (+1,1% rispetto al +0,6% dell'anno precedente), nonostante l'intensa attività negoziale che ha visto il rinnovo di 33 contratti, relativi a circa 4,4 milioni di dipendenti.

Nell'industria si registra una crescita retributiva del +1,5%; nella pubblica amministrazione la dinamica è stata in linea con quella media; nel settore dei servizi privati è risultata invece più debole (+0,5%), riflettendo l'ampia quota di dipendenti con contratto scaduto. Nonostante la maggior parte dei rinnovi siglati nel 2022 fissino incrementi in linea con l'evoluzione dell'inflazione, essi hanno avuto un impatto limitato sulla dinamica totale poiché hanno riguardato circa il 10% dei dipendenti complessivi.

Nei primi cinque mesi del 2023, l'incremento medio delle retribuzioni contrattuali è stato pari al +2,3%, raggiungendo il 4,7% nel comparto pubblico, per effetto dell'applicazione degli incrementi relativi ai rinnovi del triennio 2019-2021 siglati a partire da maggio 2022.<sup>22</sup>

Nel comparto industriale – storicamente caratterizzato da un più regolare funzionamento della contrattazione nazionale, che garantisce anche una buona tempestività dei rinnovi – sono stati recepiti i CCNL di Gomma e plastica, Vetro e Industria automobilistica, con incrementi che tengono conto dell'evoluzione dei valori dell'IPCA-NEI (l'incremento nel CCNL Gomma e plastica a regime sul tabellare per il triennio 2023-2025 è stato fissato a +8,5%; nel CCNL Vetro per il triennio 2023-2025 si è stabilito +8,1% e nel CCNL Stellantis a regime per il biennio 2023-2024 si è arrivati a +11%). A giugno 2023, dopo la diffusione del dato relativo alla realizzazione dell'IPCA-NEI per l'anno 2022, ha trovato applicazione la clausola di recupero degli scostamenti dalle previsioni dell'IPCA-NEI nel settore metalmeccanico: gli incrementi a giugno sono stati fissati a +6,6%. Da segnalare, inoltre, che il rinnovo del CCNL Legno ha previsto, come negli anni passati, l'adeguamento dei minimi tabellari ai valori dell'IPCA generale e non a quelli dell'IPCA-NEI.

Nel settore dei servizi privati, a maggio 2023, il 75,3% dei dipendenti aveva il contratto scaduto; in particolare, sono in attesa di rinnovo circa due milioni di dipendenti regolati dal contratto del commercio, per i quali a dicembre 2022 è stato siglato un accordo ponte che ha previsto l'erogazione di un importo una tantum e un incremento tabellare a titolo di anticipo degli incrementi che saranno fissati nel rinnovo definitivo. Inoltre, sono in attesa di rinnovo i CCNL dei pubblici esercizi e

---

<sup>21</sup> La previsione di giugno 2023 ha previsto la seguente dinamica: +6,6% per il 2023, +2,9% per il 2024, +2,0% per il 2025 e +2,0% per il 2026. Si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/285348>.

<sup>22</sup> L'ultimo comunicato diffuso su "Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali", relativo al I trimestre 2023, è disponibile a questo indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/284010>.

alberghi, che riguardano circa 600 mila dipendenti, del credito (circa 350 mila dipendenti) e dei servizi socio assistenziali (circa 320 mila dipendenti).

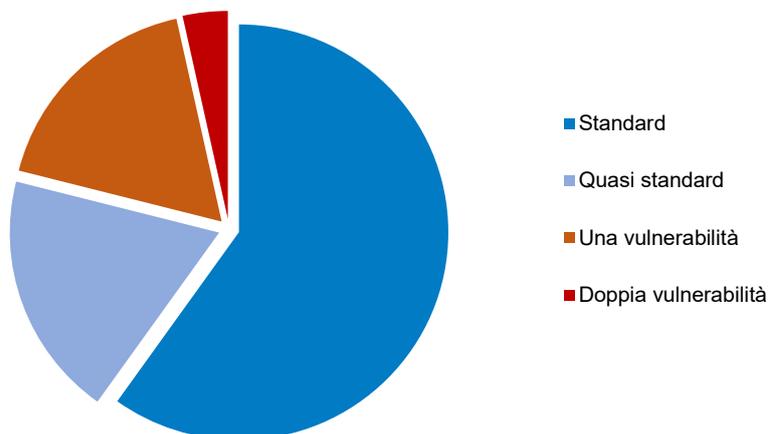
Il comparto della pubblica amministrazione – per il quale i trienni 2010-2012 e 2013-2015 non sono stati rinnovati a seguito del blocco della contrattazione e delle retribuzioni varato nel 2010 – sarà caratterizzato nel 2023 da una sostanziale stazionarietà della dinamica, in linea con quella di fine 2022, non essendo previsto nelle ultime Leggi di Bilancio alcun finanziamento per il rinnovo del triennio 2022-2024 (in coerenza con le ultime previsioni dell'IPCA-NEI, si dovrebbe garantire una dinamica retributiva del 16,1%: 6,6% per il 2022, 6,6% per il 2023 e 2,9% per il 2024).

Considerando gli incrementi già fissati dai CCNL in vigore a fine maggio 2023, le ipotesi di accordo in attesa di ratifica e l'applicazione delle clausole di recupero degli scostamenti dalle previsioni dell'IPCA-NEI, nel 2023 si dovrebbe registrare una crescita delle retribuzioni contrattuali pari a +2,5%. Ciò determinerebbe un ulteriore arretramento del potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali, alla luce del fatto che l'inflazione acquisita (IPCA) a giugno – secondo le stime preliminari – è pari al +6,1%.

È opportuno ricordare che l'inflazione ha avuto effetti eterogenei sulle famiglie, in relazione alle diverse quote di spesa che esse destinano all'acquisto dei prodotti energetici e alimentari che hanno subito i rincari maggiori. Come più volte ricordato, infatti, nel corso del 2021 e con maggior forza nel 2022, le famiglie con minore capacità di spesa hanno sperimentato un'accelerazione dei prezzi decisamente più sostenuta delle famiglie con livello di spesa più elevato.

## Allegato statistico

**Figura 1 Tipologia di occupazione standard e non standard. Anno 2022**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

### Prospetto 1

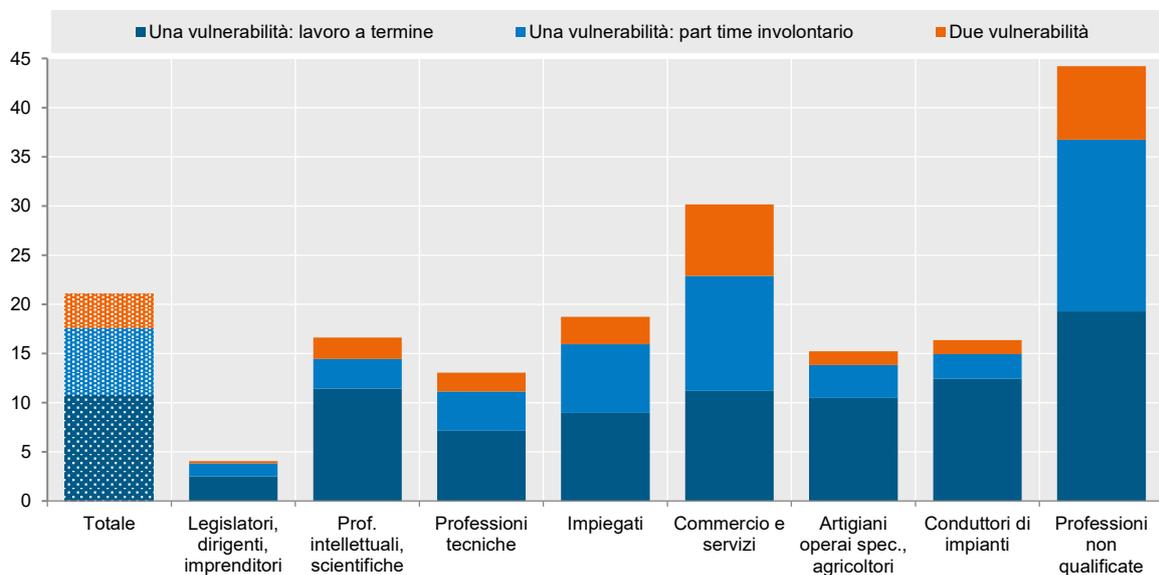
Tipo		Profilo	Orario
Standard		Dipendente a tempo indeterminato, autonomo con dipendenti	Tempo pieno
Quasi standard		Autonomo senza dipendenti	Tempo pieno
		Dipendente a tempo indeterminato, autonomo con o senza dipendenti	Altro part-time
Non-standard	Vulnerabile	Dipendente a termine, collaboratore	Tempo pieno o altro part-time
		Dipendente a tempo indeterminato, autonomo con o senza dipendenti	Part-time involontario
	Doppiamente vulnerabile	Dipendente a termine, collaboratore	Part-time involontario

**Tavola 1 Tipologia di occupazione per caratteristiche socio-demografiche. Anno 2022**  
(valori percentuali)

	Totale					Maschi					Femmine				
	Totale	Standard	Quasi standard	Una vulnerabilità	Doppia vulnerabilità	Totale	Standard	Quasi standard	Una vulnerabilità	Doppia vulnerabilità	Totale	Standard	Quasi standard	Una vulnerabilità	Doppia vulnerabilità
<b>CLASSE DI ETÀ</b>															
15-34	100,0	48,8	12,4	31,5	7,3	100,0	55,0	11,1	29,3	4,5	100,0	40,1	14,2	34,6	11,1
35-49	100,0	62,4	19,7	15,1	2,8	100,0	71,9	15,8	10,8	1,5	100,0	49,8	24,9	20,8	4,5
50 e oltre	100,0	63,8	22,3	11,9	1,9	100,0	68,7	21,7	8,4	1,2	100,0	57,1	23,1	16,8	2,9
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>															
Nord	100,0	62,1	20,3	15,1	2,5	100,0	70,3	17,0	11,5	1,3	100,0	51,7	24,5	19,8	4,0
Centro	100,0	60,1	18,2	17,8	3,9	100,0	66,8	16,9	14,0	2,3	100,0	51,7	19,7	22,6	6,0
Mezzogiorno	100,0	55,3	17,5	22,2	5,1	100,0	60,6	17,3	18,7	3,4	100,0	46,2	17,7	28,2	8,0
<b>CITTADINANZA</b>															
Italiana	100,0	60,5	19,9	16,3	3,3	100,0	67,4	17,8	12,9	1,9	100,0	51,1	22,6	21,1	5,2
Straniera	100,0	54,2	12,3	28,4	5,1	100,0	61,1	10,6	24,7	3,6	100,0	44,7	14,6	33,6	7,1
<b>TITOLO DI STUDIO</b>															
Fino licenza media	100,0	56,6	19,2	20,3	3,9	100,0	64,3	17,1	16,2	2,4	100,0	39,9	23,6	29,2	7,2
Diploma	100,0	61,1	17,9	17,2	3,7	100,0	68,8	15,3	13,8	2,2	100,0	50,4	21,6	22,0	6,0
Laurea e oltre	100,0	61,6	21,1	14,9	2,4	100,0	66,2	21,4	11,0	1,3	100,0	57,8	20,9	18,0	3,3
<b>RUOLO IN FAMIGLIA</b>															
Monocomponente	100,0	63,3	17,9	16,0	2,8	100,0	65,3	18,9	13,4	2,3	100,0	60,0	16,3	20,0	3,6
Genitore	100,0	62,9	21,0	13,6	2,5	100,0	73,0	16,9	9,0	1,1	100,0	50,1	26,1	19,5	4,3
Partner coppia senza figli	100,0	61,8	20,6	15,2	2,3	100,0	67,6	20,3	10,9	1,2	100,0	54,9	21,0	20,5	3,5
Figlio	100,0	44,5	12,4	34,6	8,4	100,0	49,7	13,0	32,0	5,3	100,0	35,4	11,2	39,3	14,1
Altro ruolo	100,0	55,7	16,9	22,2	5,2	100,0	59,6	16,9	20,1	3,5	100,0	48,8	17,0	25,9	8,3
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>59,9</b>	<b>19,1</b>	<b>17,6</b>	<b>3,5</b>	<b>100,0</b>	<b>66,8</b>	<b>17,1</b>	<b>14,1</b>	<b>2,1</b>	<b>100,0</b>	<b>50,4</b>	<b>21,8</b>	<b>22,4</b>	<b>5,4</b>

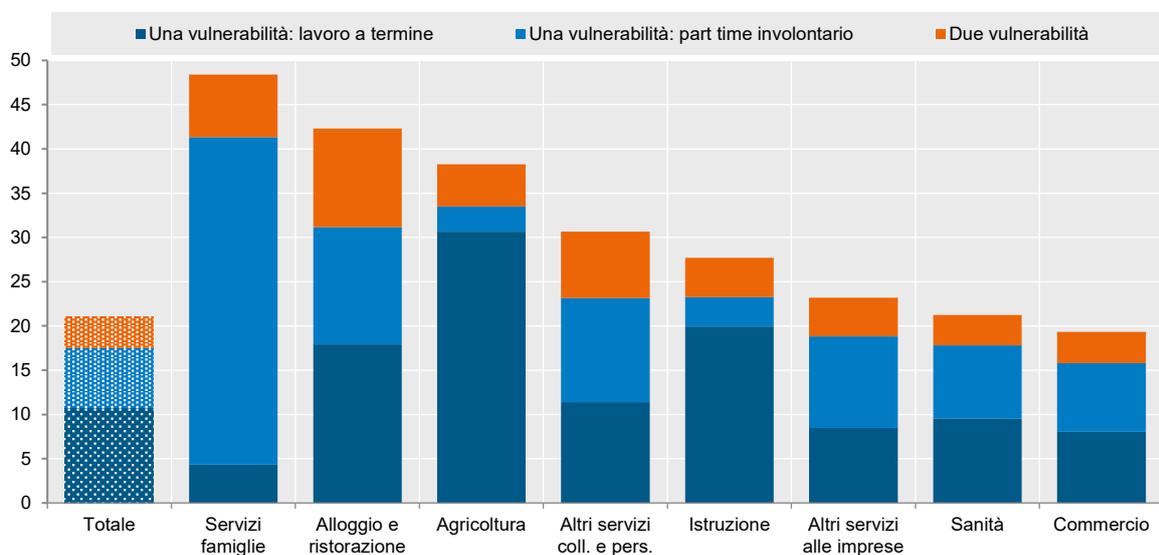
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Figura 2 Occupati non standard per professione (a). Anno 2022**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro  
(a) Al netto delle Forze armate.

**Figura 3 Occupati non standard per settore di attività economica. Anno 2022**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Tavola 2 Lavoratori dipendenti a rischio di povertà per caratteristiche socio-demografiche.**  
**Anno 2022** (valori percentuali e in euro)

	Incidenza rischio di povertà %	Composizione % individui a rischio di povertà	Retribuzione media mensile netta (euro)
<b>CLASSE DI ETÀ</b>			
Meno di 35 anni	13,7	29,5	963
35-49 anni	12,3	39,9	1.207
50 anni o più	8,9	30,6	1.048
<b>FORMA DI LAVORO</b>			
Non specificato	...	3,7	1.075
A termine	20,4	31,3	1.030
Indeterminato	9,1	65,0	1.115
<b>CONTRATTO ORARIO</b>			
Non specificato	...	13,5	819
A tempo pieno	8,1	56,3	1.267
A tempo parziale	21,8	30,2	870
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ</b>			
Non specificato	...	5,9	937
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25,2	6,7	1.236
Industria in senso stretto	8,5	16,2	1.160
Costruzioni	23,7	12,8	1.434
Commercio	12,7	12,1	1.001
Trasporti	11,0	5,3	1.275
Alloggio e ristorazione	25,3	11,8	848
Informazione e comunicazione	5,7	1,5	1.201
Attività finanziarie e assicurative	1,8	0,4	717
Servizi alle imprese	14,1	9,7	1.028
Pubblica amministrazione	4,0	2,1	1.106
Istruzione, sanità e assistenza sociale	5,4	8,6	1.019
Servizi alla persona	18,3	6,9	820
Servizi domestici	31,7	0,1	1.354
<b>TITOLO DI STUDIO</b>			
Fino licenza media	19,2	49,7	1.105
Diploma	10,4	41,6	1.085
Laurea e oltre	3,9	8,8	990
<b>CITTADINANZA</b>			
Italiana	9,8	75,6	1.043
Straniera	24,6	24,4	1.221
<b>RUOLO IN FAMIGLIA</b>			
Single	11,9	19,1	917
Genitore coppia con figli	12,2	45,2	1.274
Monogenitore	18,5	10,3	922
Partner coppia senza figli	6,9	8,1	1.148
Figlio coppia con figli	8,4	9,1	864
Figlio monogenitore	10,0	4,7	873
Altro ruolo	17,1	3,6	804
<b>TIPOLOGIA FAMILIARE</b>			
Maschi single fino a 34 anni	11,3	2,2	1.041
Femmine single fino a 34 anni	21,5	2,1	1.024
Maschi single 35-64 anni	10,5	7,3	890
Femmine single 35-64 anni	13,2	7,0	883
MF Single 65 anni e oltre	6,6	0,5	811
Coppie senza figli - p.r. fino a 34 anni	10,8	2,9	989
Coppie senza figli - p.r. 35-64 anni	5,5	4,5	1.200
Coppie senza figli - p.r. 65 anni e oltre	10,6	0,8	1.402
Coppie con figli minorenni	14,1	38,7	1.270
Coppie con figli adulti - p.r. fino a 64 anni	7,6	13,3	1.043
Coppie con figli adulti - p.r. 65 anni e oltre	7,4	2,0	740
Monogenitori con figli minorenni	23,6	7,4	899
Monogenitori con figli adulti	10,9	7,7	925
Due o più nuclei	9,1	0,8	1.533
Altra tipologia	18,0	2,8	796
<b>INTENSITÀ LAVORATIVA</b>			
Molto bassa (0-0.2)	57,0	14,4	951
Bassa (0.2-0.45)	43,0	23,0	1.045
Media (0.45-0.55)	21,5	25,4	1.384
Alta (0.55-0.85)	8,0	14,0	891
Molto alta (0.85-1)	3,5	17,8	976
Non applicabile	9,3	5,4	1.104
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>			
Nord	6,2	29,1	1.118
Centro	9,0	16,6	1.187
Mezzogiorno	22,0	54,3	1.039
<b>Italia</b>	<b>11,4</b>	<b>100,0</b>	<b>1.087</b>

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC)

**Tavola 3 Indicatori della retribuzione teorica lorda (a) degli individui con segnali di copertura contrattuale nel settore privato extra-agricolo, per tipo di contratto e composizione della retribuzione annuale. Anno 2021**

TIPO DI CONTRATTO NELL'ANNO		Individui (b)		Retribuzione lorda annuale (euro) (c)	Componenti della retribuzione lorda annuale			
		N (.000)	%		Retribuzione lorda oraria (euro) (d)	Intensità della prestazione lavorativa (e)		
						Totale: ore lavorabili annuali	Di cui: ore lavorabili mensilmente (f)	Di cui: numero di mesi con copertura contrattuale (g)
Unica tipologia	Solo posizioni di lavoro standard (h)	7.294	51,5	28.590	14,7	1.948	171	11,4
	Di cui: per 12 mesi (i)	6.473	45,7	30.472	14,8	2.062	172	12,0
	Solo a tempo pieno e a termine	1.497	10,6	9.160	10,7	859	146	5,9
	Solo part-time a tempo indeterminato	2.620	18,5	12.396	10,9	1.138	104	11,0
	Solo part-time a termine	1.116	7,9	4.192	9,5	439	82	5,4
Tipologie miste	Anche posizioni di lavoro standard (h)	892	6,3	18.523	11,0	1.681	157	10,7
	Nessuna posizione standard (h)	736	5,2	9.178	9,7	949	108	8,8
<b>Totale</b>		<b>14.155</b>	<b>100,0</b>	<b>19.970</b>	<b>13,4</b>	<b>1.495</b>	<b>149</b>	<b>10,1</b>

Fonte: Inps, flussi Uniemens; Istat, Registro Asia e Registro Frame SBS (Elaborazioni per Indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze indotte dalla pandemia)

(a) Componente "fissa" della retribuzione, identificata dalle caratteristiche contrattuali della singola posizione lavorativa mensile, integrata con le eventuali mensilità aggiuntive e le altre gratificazioni annuali e periodiche, ma al netto delle voci retributive legate alla effettiva prestazione lavorativa e connesse a eventi come ad esempio la malattia, la cassa integrazione o il lavoro straordinario. È al lordo dei contributi a carico del lavoratore e dell'imposizione fiscale.

(b) Individui con almeno un segnale di lavoro dipendente nel corso del 2021.

(c) Valore medio.

(d) Retribuzione teorica per ora lavorabile (valore medio).

(e) Nella tavola il valore della retribuzione annuale è pari al prodotto fra la retribuzione oraria e il totale delle ore lavorabili: quest'ultimo è pari al numero di ore lavorabili in ciascun mese di copertura contrattuale per il numero di mesi di copertura nell'anno.

(f) Ore lavorabili nei mesi di copertura contrattuale (valore medio).

(g) Numero di mesi nell'anno con segnali di copertura contrattuale (valore medio).

(h) Vengono indicate con il termine "standard" le posizioni di lavoro a tempo pieno e indeterminato.

(i) Individui con posizioni di lavoro "standard" in tutti i mesi dell'anno.

**Tavola 4 Lavoratori per numero di rapporti di lavoro e soglia di retribuzione oraria. Anno 2019**  
(valori assoluti e percentuali)

NUMERO DI RAPPORTI PER LAVORATORE	Totale		Lavoratori aventi almeno un rapporto con retribuzione oraria inferiore ai 9 euro lordi		Lavoratori aventi almeno un rapporto con retribuzione oraria compresa tra i 9 e i 10 euro lordi	
	Numero di lavoratori	Incidenza % numero di lavoratori	Numero di lavoratori	Incidenza % numero di lavoratori	Numero di lavoratori	Incidenza % numero di lavoratori
1	12.440.451	81,5	1.790.017	60,8	1.377.932	61,3
>1	2.830.035	18,5	1.155.860	39,2	870.376	38,7
<b>Totale</b>	<b>15.270.486</b>	<b>100,0</b>	<b>2.945.877</b>	<b>100,0</b>	<b>2.248.308</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 5 Rapporti di lavoro, lavoratori, ore retribuite e retribuzione annuali, incremento retributivo per soglia di salario minimo. Anno 2019**  
(valori assoluti e percentuali)

RETRIBUZIONE ORARIA	Numero di rapporti di lavoro	Incidenza % numero di rapporti di lavoro	Numero di lavoratori (a)	Numero medio di ore retribuite annuali (b)	Retribuzione lorda annuale media	Incremento % sulla retribuzione media annuale (c)	Incremento % sulla retribuzione media annuale (d)
<9 €/ora	3.577.126	18,2	2.945.877	688	5.509,5	14,6	27,3
9 -10 €/ora	2.442.646	12,4	2.248.308	882	8.586,5	-	5,0
>=10 €/ora	13.633.424	69,4	11.522.347	1.257	21.626,6	-	-
<b>Totale</b>	<b>19.653.196</b>	<b>100,0</b>	<b>15.270.486</b>	<b>1.107</b>	<b>17.072,4</b>	<b>0,9</b>	<b>1,9</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

(a) Il numero totale dei lavoratori non corrisponde alla somma dei lavoratori nelle diverse classi perché uno stesso lavoratore può essere presente in più classi in caso di presenza di più rapporti con diverse retribuzioni orarie.

(b) Il numero medio di ore retribuite annuali è al netto delle ore di straordinario.

(c) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 9 euro sulla soglia.

(d) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 10 euro sulla soglia.

**Tavola 6 Rapporti di lavoro, lavoratori, ore retribuite e retribuzione annuali, incremento retributivo per soglia di salario minimo per sezione di attività. Anno 2019 (valori assoluti e percentuali)**

RETRIBUZIONE ORARIA	Numero di rapporti di lavoro	Incidenza % numero di rapporti di lavoro	Numero di lavoratori (a)	Numero medio di ore retribuite annuali (b)	Retribuzione lorda annuale media	Incremento % sulla retribuzione media annuale (c)	Incremento % sulla retribuzione media annuale (d)
<b>ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>							
<9 €/ora	642	2,7	629	879	6984,7	13,9	26,6
9 -10 €/ora	666	2,8	651	1.139	11.005,7	-	4,8
>=10 €/ora	22.385	94,5	21.906	1.702	41.887,3	-	-
<b>Totale</b>	<b>23.693</b>	<b>100,0</b>	<b>23.094</b>	<b>1.664</b>	<b>40.073,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>
<b>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>							
<9 €/ora	487.850	12,0	443.425	955	7.671,2	13,2	25,8
9 -10 €/ora	366.587	9,1	354.729	1.239	11.969,3	-	5,1
>=10 €/ora	3.194.826	78,9	3.057.728	1.678	29.604,4	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.049.263</b>	<b>100,0</b>	<b>3.771.480</b>	<b>1.551</b>	<b>25.365,4</b>	<b>0,5</b>	<b>1,2</b>
<b>FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA</b>							
<9 €/ora	1.894	2,2	1.726	616	4.998,6	11,6	24,0
9 -10 €/ora	1.819	2,1	1.768	972	9.349,9	-	4,9
>=10 €/ora	81.431	95,6	79.557	1.741	42.951,1	-	-
<b>Totale</b>	<b>85.144</b>	<b>100,0</b>	<b>82.858</b>	<b>1.700</b>	<b>41.389,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>
<b>FORNITURA DI ACQUA, RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO</b>							
<9 €/ora	20.516	8,0	19.394	879	7.351,1	9,5	21,6
9 -10 €/ora	16.774	6,6	16.256	1.092	10.584,5	-	5,3
>=10 €/ora	218.371	85,4	197.957	1.505	26.270,2	-	-
<b>Totale</b>	<b>255.661</b>	<b>100,0</b>	<b>230.805</b>	<b>1.427</b>	<b>23.722,9</b>	<b>0,2</b>	<b>0,7</b>
<b>COSTRUZIONI</b>							
<9 €/ora	243.907	18,1	218.626	805	6.315,8	15,8	28,6
9 -10 €/ora	153.292	11,4	146.886	1.060	10.236,5	-	5,2
>=10 €/ora	948.540	70,5	817.047	1.232	17.816,1	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.345.739</b>	<b>100,0</b>	<b>1.114.414</b>	<b>1.135</b>	<b>14.868,3</b>	<b>1,2</b>	<b>2,6</b>
<b>COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI</b>							
<9 €/ora	359.075	11,6	326.304	735	5.776,2	15,4	28,3
9 -10 €/ora	342.441	11,1	329.088	933	9.033,6	-	4,8
>=10 €/ora	2.387.182	77,3	2.202.862	1.320	21.204,6	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.088.698</b>	<b>100,0</b>	<b>2.770.228</b>	<b>1.209</b>	<b>18.061,6</b>	<b>0,6</b>	<b>1,3</b>
<b>TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO</b>							
<9 €/ora	232.142	15,6	207.463	793	6.275,5	15,9	28,7
9 -10 €/ora	123.559	8,3	117.768	973	9.558,7	-	5,0
>=10 €/ora	1.127.658	76,0	989.239	1.336	22.066,2	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.483.359</b>	<b>100,0</b>	<b>1.254.473</b>	<b>1.221</b>	<b>18.553,1</b>	<b>0,8</b>	<b>1,7</b>
<b>ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE</b>							
<9 €/ora	633.484	23,2	548.619	474	3.811,9	13,4	26,0
9 -10 €/ora	583.855	21,4	540.398	628	6.094,0	-	4,9
>=10 €/ora	1.510.469	55,4	1.161.005	592	7.622,5	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.727.808</b>	<b>100,0</b>	<b>1.974.261</b>	<b>573</b>	<b>6.410,4</b>	<b>1,9</b>	<b>4,6</b>
<b>SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b>							
<9 €/ora	48.753	6,0	43.467	586	4.729,0	12,4	24,9
9 -10 €/ora	40.086	5,0	38.377	993	9.558,5	-	4,9
>=10 €/ora	719.449	89,0	559.700	1.170	23.705,7	-	-
<b>Totale</b>	<b>808.288</b>	<b>100,0</b>	<b>629.458</b>	<b>1.126</b>	<b>21.859,5</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

(a) Il numero totale dei lavoratori non corrisponde alla somma dei lavoratori nelle diverse classi perché uno stesso lavoratore può essere presente in più classi in caso di presenza di più rapporti con diverse retribuzioni orarie.

(b) Il numero medio di ore retribuite annuali è al netto delle ore di straordinario.

(c) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 9 euro sulla soglia.

(d) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 10 euro sulla soglia.

Segue

**Tavola 6 Rapporti di lavoro, lavoratori, ore retribuite e retribuzione annuale, incremento retributivo per soglia di salario minimo per sezione di attività. Anno 2019 (valori assoluti e percentuali)**

RETRIBUZIONE ORARIA	Numero di rapporti di lavoro	Incidenza % numero di rapporti di lavoro	Numero di lavoratori (a)	Numero medio di ore retribuite annuali (b)	Retribuzione lorda annuale media	Incremento % sulla retribuzione media annuale (c)	Incremento % sulla retribuzione media annuale (d)
<b>ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE</b>							
<9 €/ora	9.071	1,9	8.856	993	8.146	10,2	22,4
9 -10 €/ora	10.827	2,2	10.670	1.206	11.540,8	-	5,0
>=10 €/ora	470.168	95,9	453.422	1.694	46.973	-	-
<b>Totale</b>	<b>490.066</b>	<b>100,0</b>	<b>471.253</b>	<b>1.670,0</b>	<b>45.471,9</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>
<b>ATTIVITÀ IMMOBILIARI</b>							
<9 €/ora	14.530	15,0	13.979	819	6.564	13,0	25,5
9 -10 €/ora	13.385	13,8	13.122	922	8.864,4	-	4,8
>=10 €/ora	68.917	71,2	66.102	1.168	19.133	-	-
<b>Totale</b>	<b>96.832</b>	<b>100,0</b>	<b>91.455</b>	<b>1.082,0</b>	<b>15.827,3</b>	<b>0,8</b>	<b>2,0</b>
<b>ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE</b>							
<9 €/ora	133.465	17,0	94.418	469	3.728	14,4	27,1
9 -10 €/ora	80.006	10,2	76.020	917	8.861,4	-	4,5
>=10 €/ora	572.197	72,8	545.181	1.449	28.402	-	-
<b>Totale</b>	<b>785.668</b>	<b>100,0</b>	<b>692.572</b>	<b>1.228,0</b>	<b>22.220,7</b>	<b>0,4</b>	<b>1,0</b>
<b>NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE</b>							
<9 €/ora	889.088	32,9	733.608	608	5.029	14,3	27,0
9 -10 €/ora	418.178	15,5	381.039	733	7.332,9	-	5,3
>=10 €/ora	1.393.248	51,6	1.128.193	775	11.327	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.700.514</b>	<b>100,0</b>	<b>1.997.547</b>	<b>713,0</b>	<b>8.634,9</b>	<b>2,8</b>	<b>5,9</b>
<b>ISTRUZIONE</b>							
<9 €/ora	31959	22,9	28274	565	4.530	12,8	25,3
9 -10 €/ora	19.547	14,0	18.353	766	7.324,8	-	5,2
>=10 €/ora	87.780	63,0	73.393	783	12.378	-	-
<b>Totale</b>	<b>139.286</b>	<b>100,0</b>	<b>114.604</b>	<b>731,0</b>	<b>9.868,0</b>	<b>1,3</b>	<b>3,2</b>
<b>SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE</b>							
<9 €/ora	151633	17,4	138976	764	6.270	11,2	23,5
9 -10 €/ora	180.218	20,7	171.194	1.022	9.943,9	-	4,6
>=10 €/ora	539.164	61,9	488.957	1.164	15.789	-	-
<b>Totale</b>	<b>871.015</b>	<b>100,0</b>	<b>757.184</b>	<b>1.065,0</b>	<b>12.922,7</b>	<b>0,9</b>	<b>2,7</b>
<b>ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO</b>							
<9 €/ora	87740	28	77215	388	3.019	16,4	29,3
9 -10 €/ora	44.916	14,3	42.239	539	5.177,6	-	5,1
>=10 €/ora	181.205	57,7	145.167	637	13.792	-	-
<b>Totale</b>	<b>313.861</b>	<b>100,0</b>	<b>247.565</b>	<b>553,0</b>	<b>9.547,7</b>	<b>1,5</b>	<b>3,0</b>
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>							
<9 €/ora	231377	59,6	206808	905	6856,1	20,2	33,6
9 -10 €/ora	46.490	12,0	45.250	919	8.872	-	5,7
>=10 €/ora	110.434	28,4	103.610	1.022	14.364	-	-
<b>Totale</b>	<b>388.301</b>	<b>100,0</b>	<b>342.768</b>	<b>940,0</b>	<b>9.232,8</b>	<b>8,9</b>	<b>15,5</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

(a) Il numero totale dei lavoratori non corrisponde alla somma dei lavoratori nelle diverse classi perché uno stesso lavoratore può essere presente in più classi in caso di presenza di più rapporti con diverse retribuzioni orarie.

(b) Il numero medio di ore retribuite annuali è al netto delle ore di straordinario.

(c) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 9 euro sulla soglia.

(d) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 10 euro sulla soglia.

**Tavola 7 Rapporti di lavoro, lavoratori, ore retribuite e retribuzione annuali, incremento retributivo per soglia di salario minimo per qualifica contrattuale. Anno 2019**  
(valori assoluti e percentuali)

RETRIBUZIONE ORARIA	Numero di rapporti di lavoro	Incidenza % numero di rapporti di lavoro	Numero di lavoratori (a)	Numero medio di ore retribuite annuali (b)	Retribuzione lorda annuale media	Incremento % sulla retribuzione media annuale (c)	Incremento % sulla retribuzione media annuale (d)
<b>IMPIEGATI E DIRIGENTI</b>							
<9 €/ora	332.619	4,9	295.308	652	5.300,8	11,6	24,0
9 -10 €/ora	417.968	6,2	398.909	956	9.269,9	-	4,5
>=10 €/ora	5.982.201	88,9	5.332.788	1.441	29.724,3	-	-
<b>Totale</b>	<b>6.732.788</b>	<b>100,0</b>	<b>5.886.933</b>	<b>1.372</b>	<b>27.247,9</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>
<b>OPERAI</b>							
<9 €/ora	2.818.973	23,3	2.312.526	640	5.201,7	13,3	25,9
9 -10 €/ora	1.884.171	15,5	1.730.065	840	8.189,5	-	5,1
>=10 €/ora	7.420.107	61,2	6.151.643	1.110	15.300,4	-	-
<b>Totale</b>	<b>12.123.251</b>	<b>100,0</b>	<b>9.116.349</b>	<b>959</b>	<b>11.847,0</b>	<b>1,4</b>	<b>3,2</b>
<b>APPRENDISTI</b>							
<9 €/ora	425.534	53,4	405.159	1.031	7.712,1	21,8	35,3
9 -10 €/ora	140.507	17,6	138.762	1.229	11.877,8	-	5,4
>=10 €/ora	231.116	29,0	224.788	1.244	15.134,9	-	-
<b>Totale</b>	<b>797.157</b>	<b>100,0</b>	<b>747.046</b>	<b>1.127</b>	<b>10.598,4</b>	<b>8</b>	<b>15</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

(a) Il numero totale dei lavoratori non corrisponde alla somma dei lavoratori nelle diverse classi perché uno stesso lavoratore può essere presente in più classi in caso di presenza di più rapporti con diverse retribuzioni orarie.

(b) Il numero medio di ore retribuite annuali è al netto delle ore di straordinario.

(c) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 9 euro sulla soglia.

(d) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 10 euro sulla soglia.

**Tavola 8 Rapporti di lavoro, lavoratori, ore retribuite e retribuzione annuali, incremento retributivo per soglia di salario minimo per genere. Anno 2019**  
(valori assoluti e percentuali)

RETRIBUZIONE ORARIA	Numero di rapporti di lavoro	Incidenza % numero di rapporti di lavoro	Numero di lavoratori (a)	Numero medio di ore retribuite annuali (b)	Retribuzione lorda annuale media	Incremento % sulla retribuzione media annuale (c)	Incremento % sulla retribuzione media annuale (d)
MASCHI							
<9 €/ora	1.907.982	16,5	1.580.331	730	5.834,4	14,7	27,4
9 -10 €/ora	1.305.539	11,3	1.199.999	945	9.207,2	-	5,1
>=10 €/ora	8.367.913	72,3	7.045.801	1.350	24.319,8	-	-
<b>Totale</b>	<b>11.581.434</b>	<b>100,0</b>	<b>9.002.503</b>	<b>1.203</b>	<b>19.570,8</b>	<b>0,7</b>	<b>1,6</b>
FEMMINE							
<9 €/ora	1.669.144	20,7	1.365.546	639	5.138,1	14,5	27,2
9 -10 €/ora	1.137.107	14,1	1.048.309	810	7.874,0	-	4,9
>=10 €/ora	5.265.511	65,2	4.476.546	1.110	17.346,7	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.071.762</b>	<b>100,0</b>	<b>6.267.983</b>	<b>970</b>	<b>13.487,6</b>	<b>1,1</b>	<b>2,6</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

(a) Il numero totale dei lavoratori non corrisponde alla somma dei lavoratori nelle diverse classi perché uno stesso lavoratore può essere presente in più classi in caso di presenza di più rapporti con diverse retribuzioni orarie.

(b) Il numero medio di ore retribuite annuali è al netto delle ore di straordinario.

(c) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 9 euro sulla soglia.

(d) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 10 euro sulla soglia.

**Tavola 9 Rapporti di lavoro, lavoratori, ore retribuite e retribuzioni annuali, incremento retributivo per classe di età. Anno 2019**  
(valori assoluti e percentuali)

RETRIBUZIONE ORARIA	Numero di rapporti di lavoro	Incidenza % numero di rapporti di lavoro	Numero di lavoratori (a)	Numero medio di ore retribuite annuali (b)	Retribuzione lorda annuale media	Incremento % sulla retribuzione media annuale (c)	Incremento % sulla retribuzione media annuale (d)
15-29 ANNI							
<9 €/ora	1.328.630	29,2	1.106.657	655	5.088,9	18	30,6
9 -10 €/ora	793.546	17,4	725.537	759	7.385,3	-	5,1
>=10 €/ora	2.427.001	53,4	1.874.445	817	10.844,4	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.549.177</b>	<b>100,0</b>	<b>3.167.360</b>	<b>759</b>	<b>8.560,1</b>	<b>3,0</b>	<b>6,1</b>
30-49 ANNI							
<9 €/ora	1.545.180	15,7	1.264.979	705	5.722,0	13,0	25,6
9 -10 €/ora	1.159.100	11,8	1.068.048	944	9.186,8	-	4,9
>=10 €/ora	7.153.929	72,6	6.075.199	1.324	22.039,8	-	-
<b>Totale</b>	<b>9.858.209</b>	<b>100,0</b>	<b>7.746.677</b>	<b>1.182</b>	<b>17.971,0</b>	<b>0,7</b>	<b>1,6</b>
50 ANNI E PIÙ							
<9 €/ora	703.301	13,4	574.226	714	5.837,4	13,1	25,6
9 -10 €/ora	489.998	9,3	454.721	935	9.111,9	-	5,0
>=10 €/ora	4.052.482	77,3	3.572.691	1.403	27.354,6	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.245.781</b>	<b>100,0</b>	<b>4.356.422</b>	<b>1.267</b>	<b>22.765,8</b>	<b>0,5</b>	<b>1,1</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

(a) Il numero totale dei lavoratori non corrisponde alla somma dei lavoratori nelle diverse classi perché uno stesso lavoratore può essere presente in più classi in caso di presenza di più rapporti con diverse retribuzioni orarie.

(b) Il numero medio di ore retribuite annuali è al netto delle ore di straordinario.

(c) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 9 euro sulla soglia.

(d) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 10 euro sulla soglia.

**Tavola 10 Rapporti di lavoro, lavoratori, ore retribuite e retribuzione annuali, incremento retributivo per soglia di salario minimo per ripartizione geografica relativa all'unità locale dell'impresa. Anno 2019**  
(valori assoluti e percentuali)

RETRIBUZIONE ORARIA	Numero di rapporti di lavoro	Incidenza % numero di rapporti di lavoro	Numero di lavoratori (a)	Numero medio di ore retribuite annuali (b)	Retribuzione lorda annuale media	Incremento % sulla retribuzione media annuale (c)	Incremento % sulla retribuzione media annuale (d)
NORD-EST							
<9 €/ora	623.481	13,2	547.093	701	5.722,7	13,2	25,8
9 -10 €/ora	539.236	11,4	503.659	893	8.738,7	-	4,9
>=10 €/ora	3.558.747	75,4	3.107.301	1.291	21.801,8	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.721.464</b>	<b>100,0</b>	<b>3.902.305</b>	<b>1.168</b>	<b>18.186,6</b>	<b>0,6</b>	<b>1,3</b>
NORD-OVEST							
<9 €/ora	908.666	14,8	773.289	705	5.707,7	14,0	26,7
9 -10 €/ora	661.342	10,8	618.799	916	8.954,7	-	5,0
>=10 €/ora	4.563.278	74,4	4.082.768	1.366	25.151,5	-	-
<b>Totale</b>	<b>6.133.286</b>	<b>100,0</b>	<b>5.157.786</b>	<b>1.220</b>	<b>20.524,3</b>	<b>0,6</b>	<b>1,3</b>
CENTRO							
<9 €/ora	789.052	19,1	687.324	721	5.810,6	13,9	26,5
9 -10 €/ora	527.555	12,8	497.212	915	8.898,0	-	5,1
>=10 €/ora	2.804.462	68,1	2.435.324	1.201	20.555,4	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.121.069</b>	<b>100,0</b>	<b>3.379.127</b>	<b>1.072</b>	<b>16.240,0</b>	<b>1,0</b>	<b>2,2</b>
SUD							
<9 €/ora	956.856	28,5	804.860	641	4.995,8	16,7	29,7
9 -10 €/ora	507.274	15,1	473.726	820	7.913,5	-	5,1
>=10 €/ora	1.895.071	56,4	1.657.469	1.103	16.823,6	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.359.201</b>	<b>100,0</b>	<b>2.706.657</b>	<b>929</b>	<b>12.109,0</b>	<b>2,0</b>	<b>4,0</b>
ISOLE							
<9 €/ora	299.071	22,7	262.071	671	5.312,5	15,1	27,9
9 -10 €/ora	207.239	15,7	195.223	815	7.869,9	-	5,0
>=10 €/ora	811.866	61,6	702.201	1.051	15.958,1	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.318.176</b>	<b>100,0</b>	<b>1.076.239</b>	<b>928</b>	<b>12.271,2</b>	<b>1,5</b>	<b>3,3</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

(a) Il numero totale dei lavoratori non corrisponde alla somma dei lavoratori nelle diverse classi perché uno stesso lavoratore può essere presente in più classi in caso di presenza di più rapporti con diverse retribuzioni orarie.

(b) Il numero medio di ore retribuite annuali è al netto delle ore di straordinario.

(c) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 9 euro sulla soglia.

(d) La stima è stata ottenuta confrontando la retribuzione annuale media reale con quella ottenuta portando i rapporti con retribuzione oraria inferiore a 10 euro sulla soglia.

**Tavola 11 Lavoratori beneficiari dell'incremento del salario minimo per retribuzione annuale e incremento della retribuzione annuale a seguito dell'introduzione del minimo salariale a 9 euro. Anno 2019 (valori in classi di euro, valori assoluti)**

RETRIBUZIONE ANNUALE	Incremento di retribuzione annuale								Totale
	<=20	20- 50	50- 150	150- 500	500- 1500	1500- 2750	2750- 4000	>4000	
<=450	120.990	84.511	78.103	30.914	2.870				<b>317.388</b>
450- 1050	24.917	36.020	87.901	73.766	25.384	784			<b>248.772</b>
1050- 3350	26.205	39.519	118.729	239.530	131.684	25.459	5.354	1.802	<b>588.282</b>
3350- 8000	10.986	19.504	63.549	196.494	278.304	85.959	30.267	25.997	<b>711.060</b>
8000- 13500	4.455	9.030	30.413	102.374	220.759	107.065	38.540	64.864	<b>577.500</b>
13500- 18000	1.263	3.341	11.584	39.953	127.725	118.684	53.536	33.381	<b>389.467</b>
>18000	1.152	3.575	12.081	38.179	48.425	7.117	1.917	962	<b>113.408</b>
<b>Totale</b>	<b>189.968</b>	<b>195.500</b>	<b>402.360</b>	<b>721.210</b>	<b>835.151</b>	<b>345.068</b>	<b>129.614</b>	<b>127.006</b>	<b>2.945.877</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 12 Lavoratori beneficiari dell'incremento del salario minimo per retribuzione annuale e incremento della retribuzione annuale a seguito dell'introduzione del minimo salariale a 9 euro. Anno 2019 (valori in classi di euro, percentuali di riga)**

RETRIBUZIONE ANNUALE	Incremento di retribuzione annuale								Totale
	<=20	20- 50	50- 150	150- 500	500- 1500	1500- 2750	2750- 4000	>4000	
<=450	38,1	26,6	24,6	9,7	0,9	0,0	0,0	0,0	<b>100,0</b>
450- 1050	10,0	14,5	35,3	29,7	10,2	0,3	0,0	0,0	<b>100,0</b>
1050- 3350	4,5	6,7	20,2	40,7	22,4	4,3	0,9	0,3	<b>100,0</b>
3350- 8000	1,5	2,7	8,9	27,6	39,1	12,1	4,3	3,7	<b>100,0</b>
8000- 13500	0,8	1,6	5,3	17,7	38,2	18,5	6,7	11,2	<b>100,0</b>
13500- 18000	0,3	0,9	3,0	10,3	32,8	30,5	13,7	8,6	<b>100,0</b>
>18000	1,0	3,2	10,7	33,7	42,7	6,3	1,7	0,8	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>6,4</b>	<b>6,6</b>	<b>13,7</b>	<b>24,5</b>	<b>28,3</b>	<b>11,7</b>	<b>4,4</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 13 Lavoratori beneficiari dell'incremento del salario minimo per retribuzione annuale e incremento della retribuzione annuale a seguito dell'introduzione del minimo salariale a 9 euro. Anno 2019 (valori in classi di euro, percentuali di colonna)**

RETRIBUZIONE ANNUALE	Incremento di retribuzione annuale								Totale
	<=20	20- 50	50- 150	150- 500	500- 1500	1500- 2750	2750- 4000	>4000	
<=450	63,7	43,2	19,4	4,3	0,3	0,0	0,0	0,0	<b>10,8</b>
450- 1050	13,1	18,4	21,8	10,2	3,0	0,2	0,0	0,0	<b>8,4</b>
1050- 3350	13,8	20,2	29,5	33,2	15,8	7,4	4,1	1,4	<b>20,0</b>
3350- 8000	5,8	10,0	15,8	27,2	33,3	24,9	23,4	20,5	<b>24,1</b>
8000- 13500	2,3	4,6	7,6	14,2	26,4	31,0	29,7	51,1	<b>19,6</b>
13500- 18000	0,7	1,7	2,9	5,5	15,3	34,4	41,3	26,3	<b>13,2</b>
>18000	0,6	1,8	3,0	5,3	5,8	2,1	1,5	0,8	<b>3,8</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 14 Lavoratori beneficiari dell'incremento del salario minimo per retribuzione annuale e incremento della retribuzione annuale a seguito dell'introduzione del minimo salariale a 9 euro. Anno 2019 (valori in classi di euro, percentuali sul totale)**

RETRIBUZIONE ANNUALE	Incremento di retribuzione annuale								Totale
	<=20	20- 50	50- 150	150- 500	500- 1500	1500- 2750	2750- 4000	>4000	
<=450	4,1	2,9	2,7	1,0	0,1	0,0	0,0	0,0	<b>10,8</b>
450- 1050	0,8	1,2	3,0	2,5	0,9	0,0	0,0	0,0	<b>8,4</b>
1050- 3350	0,9	1,3	4,0	8,1	4,5	0,9	0,2	0,1	<b>20,0</b>
3350- 8000	0,4	0,7	2,2	6,7	9,4	2,9	1,0	0,9	<b>24,1</b>
8000- 13500	0,2	0,3	1,0	3,5	7,5	3,6	1,3	2,2	<b>19,6</b>
13500- 18000	0,0	0,1	0,4	1,4	4,3	4,0	1,8	1,1	<b>13,2</b>
>18000	0,0	0,1	0,4	1,3	1,6	0,2	0,1	0,0	<b>3,8</b>
<b>Totale</b>	<b>6,4</b>	<b>6,6</b>	<b>13,7</b>	<b>24,5</b>	<b>28,3</b>	<b>11,7</b>	<b>4,4</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 15 Lavoratori beneficiari dell'incremento del salario minimo per retribuzione annuale e incremento della retribuzione annuale a seguito dell'introduzione del minimo salariale a 10 euro. Anno 2019 (valori in classi di euro, valori assoluti)**

RETRIBUZIONE ANNUALE	Incremento di retribuzione annuale								Totale	
	<=20	20- 50	50- 150	150- 500	500- 1500	1500- 2750	2750- 4000	>4000		
<=450	109.970	86.516	102.830	37.958	4.581					<b>341.855</b>
450- 1050	25.330	34.793	96.003	112.618	31.123	1.788				<b>301.655</b>
1050- 3350	27.162	42.009	135.478	329.291	230.109	38.112	8.729	3.518		<b>814.408</b>
3350- 8000	12.318	21.767	74.545	252.388	465.854	186.499	53.307	46.705		<b>1.113.383</b>
8000- 13500	5.966	12.343	42.119	152.994	350.498	260.173	108.747	114.626		<b>1.047.466</b>
13500- 18000	1.878	4.366	14.935	54.398	138.285	138.219	144.154	154.959		<b>651.194</b>
>18000	2.743	8.115	27.297	89.932	216.748	170.249	42.062	8.785		<b>565.931</b>
<b>Totale</b>	<b>185.367</b>	<b>209.909</b>	<b>493.207</b>	<b>1.029.579</b>	<b>1.437.198</b>	<b>795.040</b>	<b>356.999</b>	<b>328.593</b>		<b>4.835.892</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 16 Lavoratori beneficiari dell'incremento del salario minimo per retribuzione annuale e incremento della retribuzione annuale a seguito dell'introduzione del minimo salariale a 10 euro. Anno 2019 (valori in classi di euro, percentuali di riga)**

RETRIBUZIONE ANNUALE	Incremento di retribuzione annuale								Totale	
	<=20	20- 50	50- 150	150- 500	500- 1500	1500- 2750	2750- 4000	>4000		
<=450	32,2	25,3	30,1	11,1	1,3	0,0	0,0	0,0		<b>100,0</b>
450- 1050	8,4	11,5	31,8	37,3	10,3	0,6	0,0	0,0		<b>100,0</b>
1050- 3350	3,3	5,2	16,6	40,4	28,3	4,7	1,1	0,4		<b>100,0</b>
3350- 8000	1,1	2,0	6,7	22,7	41,8	16,8	4,8	4,2		<b>100,0</b>
8000- 13500	0,6	1,2	4,0	14,6	33,5	24,8	10,4	10,9		<b>100,0</b>
13500- 18000	0,3	0,7	2,3	8,4	21,2	21,2	22,1	23,8		<b>100,0</b>
>18000	0,5	1,4	4,8	15,9	38,3	30,1	7,4	1,6		<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>3,8</b>	<b>4,3</b>	<b>10,2</b>	<b>21,3</b>	<b>29,7</b>	<b>16,4</b>	<b>7,4</b>	<b>6,8</b>		<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 17 Lavoratori beneficiari dell'incremento del salario minimo per retribuzione annuale e incremento della retribuzione annuale a seguito dell'introduzione del minimo salariale a 10 euro. Anno 2019 (valori in classi di euro, percentuali di colonna)**

RETRIBUZIONE ANNUALE	Incremento di retribuzione annuale								Totale	
	<=20	20- 50	50- 150	150- 500	500- 1500	1500- 2750	2750- 4000	>4000		
<=450	59,3	41,2	20,8	3,7	0,3	0,0	0,0	0,0		<b>7,1</b>
450- 1050	13,7	16,6	19,5	10,9	2,2	0,2	0,0	0,0		<b>6,2</b>
1050- 3350	14,7	20,0	27,5	32,0	16,0	4,8	2,4	1,1		<b>16,8</b>
3350- 8000	6,6	10,4	15,1	24,5	32,4	23,5	14,9	14,2		<b>23,0</b>
8000- 13500	3,2	5,9	8,5	14,9	24,4	32,7	30,5	34,9		<b>21,7</b>
13500- 18000	1,0	2,1	3,0	5,3	9,6	17,4	40,4	47,2		<b>13,5</b>
>18000	1,5	3,9	5,5	8,7	15,1	21,4	11,8	2,7		<b>11,7</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 18 Lavoratori beneficiari dell'incremento del salario minimo per retribuzione annuale e incremento della retribuzione annuale a seguito dell'introduzione del minimo salariale a 10 euro. Anno 2019 (valori in classi di euro, percentuali sul totale)**

RETRIBUZIONE ANNUALE	Incremento di retribuzione annuale								Totale	
	<=20	20- 50	50- 150	150- 500	500- 1500	1500- 2750	2750- 4000	>4000		
<=450	2,3	1,8	2,1	0,8	0,1	0,0	0,0	0,0		<b>7,1</b>
450- 1050	0,5	0,7	2,0	2,3	0,6	0,0	0,0	0,0		<b>6,2</b>
1050- 3350	0,6	0,9	2,8	6,8	4,8	0,8	0,2	0,1		<b>16,8</b>
3350- 8000	0,3	0,5	1,5	5,2	9,6	3,9	1,1	1,0		<b>23,0</b>
8000- 13500	0,1	0,3	0,9	3,2	7,2	5,4	2,2	2,4		<b>21,7</b>
13500- 18000	0,0	0,1	0,3	1,1	2,9	2,9	3,0	3,2		<b>13,5</b>
>18000	0,1	0,2	0,6	1,9	4,5	3,5	0,9	0,2		<b>11,7</b>
<b>Totale</b>	<b>3,8</b>	<b>4,3</b>	<b>10,2</b>	<b>21,3</b>	<b>29,7</b>	<b>16,4</b>	<b>7,4</b>	<b>6,8</b>		<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 19 Differenziale retributivo orario di genere prima e dopo l'introduzione di un salario minimo a 9 e 10 euro orari per ripartizione geografica relativa all'unità locale dell'impresa. Anno 2019**  
(valori percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Differenziale retributivo orario (a)	Differenziale retributivo orario dopo l'introduzione di un salario minimo a 9 €/ora	Differenziale retributivo orario dopo l'introduzione di un salario minimo a 10 €/ora	Riduzione del differenziale retributivo orario dopo l'introduzione di un salario minimo a 9 €/ora	Riduzione del differenziale retributivo orario dopo l'introduzione di un salario minimo a 10 €/ora
Nord-est	-12,4	-12,0	-11,5	-0,4	-0,9
Nord-ovest	-13,8	-13,4	-13,0	-0,4	-0,8
Centro	-10,2	-9,7	-9,3	-0,4	-0,9
Sud	-8,1	-7,1	-6,3	-0,9	-1,8
Isole	-6,6	-5,8	-5,2	-0,7	-1,4
<b>Totale</b>	<b>-11,0</b>	<b>-10,5</b>	<b>-10,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

(a) Il differenziale retributivo orario è calcolato come differenza percentuale tra la retribuzione oraria media di donne e uomini rapportata alla retribuzione oraria degli uomini.

**Tavola 20 Retribuzione contrattuale (a) per ora retribuita (b). Maggio 2023**  
(valori assoluti in euro)

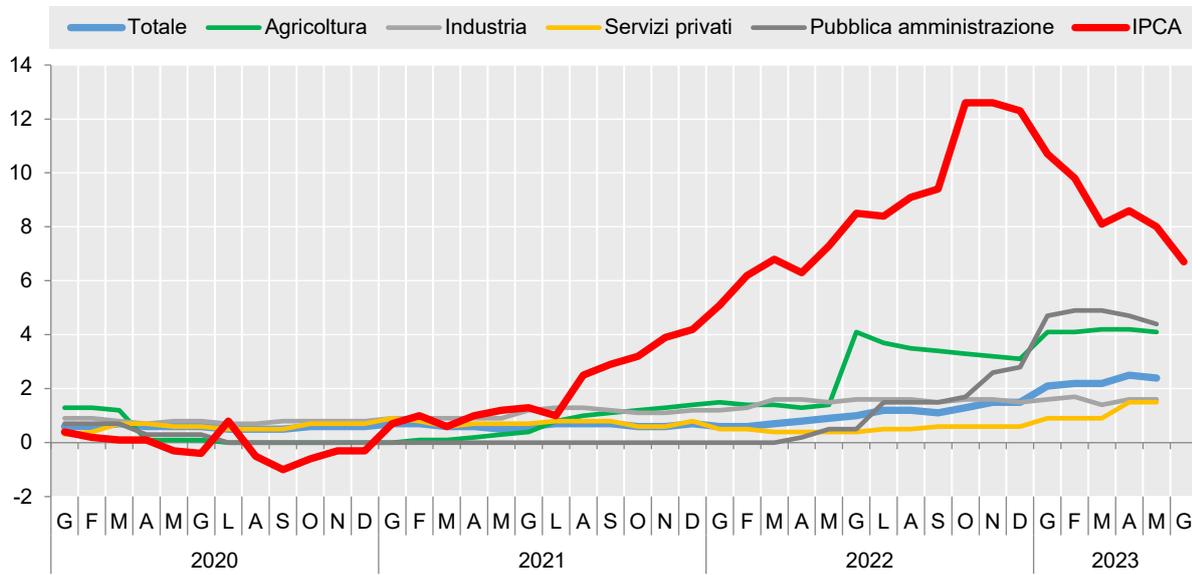
	Min	Max	Media	Mediana
<b>Totale</b>	<b>6,5</b>	<b>60,7</b>	<b>14,5</b>	<b>12,8</b>
Di cui:				
<i>Industria</i>	8,2	28,4	13,4	13,4
<i>Servizi</i>	7,6	60,7	12,9	9,9

Fonte: Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali

(a) Importo comprensivo dei ratei delle mensilità aggiuntive, indennità.

(b) Orario al lordo delle giornate di ferie, festività, e altre riduzioni retribuite dell'orario di lavoro previste dal CCNL.

**Figura 4 Retribuzioni contrattuali orarie per settore e indice IPCA. Gennaio 2020-giugno 2023 (a)**  
(variazioni tendenziali)



Fonte: Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali e Indagine sui prezzi al consumo

(a) Il dato IPCA di giugno 2023 è provvisorio. I dati per le retribuzioni contrattuali sono disponibili fino al mese di maggio 2023.

**Tavola 21 Retribuzione media per ora lavorata per branca di attività economica (NACE Rev2). Anno 2022**

BRANCA DI ATTIVITÀ (NACE REV2)	Retribuzione lorda per ora lavorata (euro)
<b>_T: TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE</b>	<b>18,4</b>
<b>A: Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>10,0</b>
<b>BTF: Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni</b>	<b>18,4</b>
BTE: Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	19,5
B: Industria estrattiva	26,7
C: Industria manifatturiera	19,2
D: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	29,6
E: Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	19,1
F: Costruzioni	15,2
<b>GTU: Servizi</b>	<b>18,7</b>
GTI: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	16,5
G: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	16,6
H: Trasporti e magazzinaggio	17,1
I: Servizi di alloggio e di ristorazione	15,7
J: Servizi di informazione e comunicazione	23,0
K: Attività finanziarie e assicurative	30,3
L: Attività immobiliari	15,7
M_N: Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	17,6
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche	23,3
N: Attività amministrative e di servizi di supporto	14,4
O: Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	27,5
P: Istruzione	25,7
Q: Sanità e assistenza sociale	20,7
RTU: Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	9,9
R: Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	19,2
S: Altre attività di servizi	12,1
T: Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	7,6

Fonte: Istat, Conti nazionali